QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Fraugar non flectar

VENERDI' 23 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 45
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Tecla 7, tel. 40-039, 40-900, 40-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 Annunci finanz. e legali L. 350 Necrologie L. 200 (dir. disp. adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 500 la linea. Echi spettacoli: L. 700 la linea. - Pubbl. economa: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Inquietudine socialista

Ogni ortodossia ha la sua eresia; ogni disciplina ha i suoi ribelli. E perciò anche il comunismo, nonostante la sua perfezione organizzativa, ha avuto, ha, ed avrà eretici e ribelli. Dal punto di vista politico, tuttavia, ciò che conta è solo lo scisma, e cioè l'adesione della massa dei fedeli o di una notevole parte di essa all'iniziativa eretica. Altrimenti tutto si riduce a un caso di coscienza personale o all'esodo di pattuglie dissidenti, senza risultati politici apprezzabili. Forse è troppo presto giudicare le ripercussioni lontane che potrà avere il caso Magnani-Cucchi. Ma ci sembra che in proposito possano già essere registrate le reazioni più prossime. Si dovrebbe, intanto, escludere che la ribellione dei due capi partigiani abbia posto le premesse di una disgregazione delle forze comuniste qualificate.

Una parte della stampa ha salutato con un entusiasmo indiscreto, poco accorto e certamente niente affatto gradito l'iniziativa dei due, credendo e sperando di vedervi per l'appunto l'annuncio di un processo dissolutivo della compagine comunista. Ma una valutazione più serena e più attenta dell'episodio non consente di condividere tale opinione. Tutti i partiti di massa in genere ed il partito comunista in ispecie, dispongono di enormi riserve di prestigio e di intimidazione per poter fronteggiare con facilità ogni velleità dissidente. E tali riserve possono essere rese inerti ed inoperanti solo nel caso di intervento di fatti straordinari, capaci di creare improvvise e vaste diversioni nell'anima delle masse. La psicologia delle masse oramai è stata bene studiata. Conosciamo la loro labile gregaria e sappiamo che esse passano da un gregarismo all'altro solo sotto l'azione di scosse esaltanti e per sostituzione di miti. E l'idea di un comunismo nazionale, di un rivoluzionarismo autonomo, agitata dai due eretici, giusta o ingiusta che sia, non appare fornita, almeno per oggi, di quella «dose d'urto» necessaria per operare una diversione dal mito sovietico, e per paralizzare di conseguenza i controlli dell'apparato comunista. Tutto lascia presumere quindi che sulle forze più direttamente dipendenti dal partito comunista non si apriranno scismi e non si verificheranno defezioni.

Ma tra comunisti qualificati e coloro che non hanno niente a che vedere nè col comunismo nè col socialismo, si interpone una specie di limbo, una zona sfumata di irregolari, di incerti, di proseliti che non hanno pronunciato i voti, di simpatizzanti con riserva, di dissidenti più anziani, ed è appunto in questo limbo, che Cucchi e Magnani possono trovare fortuna. L'ambiente partigiano, al quale appartengono Cucchi e Magnani, è un arditismo della Resistenza, che non è mai stato tutto comunista, e che per la parte che lo è stato ha avuto col comunismo essenzialmente un rapporto di solidarietà bellica. Ma come in ogni combattentismo di irregolari, il suo fondamentale pathos romantico e quarantottesco, è oggi ben lungi dal coincidere col freddo burocraticismo della ragion di partito del comunismo ortodosso. Nelle brigate Garibaldi (il nome stesso diceva qualche cosa), questa «élite» guerriera vedeva il comunismo sotto l'aspetto affascinante della più intrepida avanguardia sociale e militare. E non fu difficile nè ai comandanti comunisti delle brigate di raccogliere sotto le loro bandiere il maggior numero di combattenti, nè poi al partito di mantenere sull'A.N.P.I., a guerra finita, una specie di ipoteca privilegiata. Ma quando il partito comunista si è ordinato nei suoi compiti politici post-bellici, con le sue note caratteristiche quasi ecclesiastiche, questa «élite» di combattimento non si è più sentita a suo agio con una mentalità che era troppo lontana dalle sue origini. E per quanto il grosso del combattentismo, pur dopo le separazioni dei partigiani di Cadorna e di quelli di Parri, sia rimasto fedele all'associazione controllata dai comunisti, ciò non è valso tuttavia a creare tra Resistenza e comunismo una perfetta compenetrazione di spiriti. Ed è così, che, oltre che per il loro personale prestigio, Cucchi e Magnani potranno trovare nell'ambiente partigiano consensi e simpatia.

Vi è poi un altro limbo, che è quello delle anime in pena socialiste. Nel recente congresso del P.S.I. la corrente che aspira a svincolare il P.S.I. dalla sua umiliante sudditanza al comunismo, ha rinunciato alla battaglia. E ciò significa che in essa sta maturando la convinzione di dover far valere le proprie istanze al di fuori, e non più dentro un partito, oramai giudicato irreparabilmente immobilizzato sulle sue posizioni. Nell'altro congresso del P. S. U. la vittoria di stretta misura ottenuta dall'on. Romita sembrava avere avviato finalmente questo partito verso l'unificazione col P. S. L. I. Ma l'attività che in questi giorni va svolgendo l'on. Silone, a fianco di Cucchi e Magnani, prova che le vedute dell'on. Silone sono in una opposta direzione e cioè verso un'unificazione delle forze socialiste a sinistra e non più a destra, con l'esclusione del P.S.L.I. o quanto meno degli elementi più moderati di esso. Il compromesso Romita così salta in aria. L'on. Romita aveva pensato di accontentare gli elementi più intransigenti del P.S.U., ponendo come condizione per l'unificazione col P.S.L.I. un riesame del tema della collaborazione governativa. La bandiera innalzata da Cucchi e Magnani, ha invece ridato a Silone ed ai suoi seguaci la speranza di poter riprendere con maggiori probabilità di successo la loro vecchia idea di costituire una formazione socialista democratica capace, per il suo rigore e il suo ascetismo, di recuperare il favore diretto della classe lavoratrice. Programma questo di agitazione e di ricostituzione dalle fondamenta di una forza socialista, che contraddice tanto al programma di collaborazione di Saragat, quanto a quello di revisione della collaborazione di Romita. Con che le acque delle diverse confessioni social-democratiche sono nuovamente agitate.

Cucchi e Magnani hanno dichiarato di non voler fondare nessun nuovo partito ma solo un comitato d'azione per l'unità e l'indipendenza del movimento operaio italiano. La differenza tra l'una e l'altra cosa è solo verbale. Quale che sia il nome che la si vorrà dare, la iniziativa di Cucchi e Magnani promette di funzionare come centro di raccolta di tutte queste correnti serpeggianti tra partigiani e socialisti, che non si sentono di seguire nè il comunismo dell'ortodossia sovietica, nè il socialismo del radicalismo saragattiano.

Panfilo Gentile

Il nuovo congegno della scala mobile

Roma, 22 febbraio.

Sono proseguite oggi le trattative tra la Confindustria e le organizzazioni sindacali dei lavoratori per il nuovo congegno della scala mobile.

Nella riunione di stamane è stata messa a punto la formulazione dei criteri di calcolo delle variazioni dell'indice, relativamente al conteggio degli spostamenti di frazione. E' stato anche stabilito che ciascuna delle due parti si riserva un riesame delle norme di funzionamento dell'accordo quando l'indice di variazione abbia segnato spostamenti superiori al 25 per cento.

Le parti hanno inoltre concordato che l'accordo che verrà realizzato avrà efficacia fino al 30 giugno 1952, salvo eventuali proroghe.

Nel pomeriggio si sono riunite le commissioni tecniche per esaminare i criteri di compilazione delle tabelle del valore del punto di variazione.

Nelle prossime riunioni saranno riprese le discussioni sulle più importanti delle questioni accennate e cioè: raggruppamenti territoriali e valore del punto.

Costruzione di due navi per la marina mercantile

Roma, 22 febbraio.

«Una turbonave da 25.000 tonnellate per i servizi celeri del Nord America ed una motonave da 11.000 tonnellate, del tipo *Esperia*, per i servizi celeri del Mediterraneo saranno quanto prima realizzate nel quadro del programma di completamento e di ricostruzione della Marina di linea, programma che ebbe pratico inizio con la legge Saragat». Questo ci ha dichiarato stasera il Ministro della Marina mercantile, on. Alberto Simonini, il quale ha aggiunto di aver ottenuto l'adesione del Tesoro a tale programma.

SU INVITO DEL GOVERNO INGLESE

De Gasperi e Sforza in visita a Londra

Dal 12 al 15 marzo - Scambio di vedute su questioni di comune interesse: emigrazione, rapporti commerciali, Trieste - Vari incontri con le maggiori personalità britanniche

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 febbraio.

Dal n. 10 di Downing Street è stato comunicato nel pomeriggio di oggi:

«Il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Affari Esteri d'Italia hanno accettato un invito per una visita a Londra, ospiti del Governo di S.M. Britannica, dal 12 al 15 marzo. L'on. De Gasperi e l'on. Sforza avranno, durante la loro visita, un franco scambio di vedute con il Governo di S. M. Britannica su questioni attuali di comune interesse».

Iniziativa di Attlee

Per la prima volta dal 1939 il Presidente del Consiglio italiano, accompagnato dal Ministro degli Esteri, verrà a Londra, in visita ufficiale, ospite del Governo britannico. Sarà questa, per l'attuale Presidente, la seconda visita a Londra. Cinque anni fa, quando giunse qui per la prima volta, De

Il premier Clement Attlee

Gasperi si presentava in una veste che gli inglesi gli riconobbero lealmente: quella di un innocente, che portava sulle proprie spalle il peso di gravi colpe altrui. Veniva per discutere il trattato di pace.

Fra diciassette giorni, cinque anni dopo, De Gasperi, ora Primo Ministro italiano, verrà a Londra come Capo del Governo di un Paese alleato e come Capo di uno dei Governi che si sono dimostrati più solidi nel continente negli ultimi anni. Egli viene in un momento in cui non esistono problemi di particolare interesse o di particolare urgenza da risolvere fra i due Paesi. L'invito è partito personalmente dal Primo Ministro britannico Attlee. Fu un'idea piuttosto vaga, discussa per qualche tempo, che si concretò però materialmente soltanto negli ultimi giorni. E' probabile che Attlee stesso sia lieto che non vi siano problemi particolari da discutere durante questa visita. Attlee odia le agende fisse, e, per la verità, le agende fisse ripugnano, in generale, a tutti coloro che vogliono incontrarsi più per conoscersi che per sbrigare degli affari determinati.

Il fare la conoscenza reciproca, lo scambiarsi delle idee, il discutere dei problemi comuni, sono lo scopo fondamentale di quest'incontro. Non soltanto non v'è da attendersi alcun trattato o alcun impegno reciproco, ma, dicono fonti varie, non v'è forse da attendersi neppure un comunicato finale. La visita di De Gasperi e di Sforza durerà tre giorni, e comprenderà alcuni incontri d'obbligo, fra cui si possono fin d'ora contare: un ricevimento offerto dal Primo Ministro, cui parteciperanno vari membri del Gabinetto; una colazione offerta dal Ministro degli Esteri; un pranzo offerto al Gabinetto britannico dagli ospiti all'Ambasciata d'Italia, e, con ogni probabilità, anche un ricevimento offerto dal Lord Mayor di Londra.

Vi saranno poi incontri vari, fra cui, forse, più d'uno col Ministro degli Esteri o con chi ne farà le funzioni. Al Foreign Office, oggi, si notava un certo ottimismo sulle condizioni di salute di Bevin, e fu detto che se egli continua a migliorare come ha fatto negli ultimi giorni, Bevin potrà partecipare a questi incontri.

Utili contatti

Oltre agli incontri d'obbligo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri avranno occasione di vedere molte personalità britanniche, non direttamente interessate alle conversazioni anglo-italiane. Questi incontri daranno alla breve visita un carattere assai diverso dalle abituali riunioni di delegazioni, e serviranno, ad ambo le parti, all'utile scopo di aprire il panorama della «conoscenza».

Il bisogno di un incontro fra gli alti uomini politici italiani e quelli inglesi, era sentito. I rapporti fra i due paesi, che negli ultimi anni sono stati «eccellenti» secondo la abituale espressione diplomatica, avrebbero potuto essere assai migliori, se mi fosse stata, da ambo le parti, una maggiore comprensione psicologica della parte opposta. E la comprensione psicologica sarebbe stata assai più grande se vi fosse stata una conoscenza reciproca un poco più profonda. All'infuori del Ministro Sforza che passò molti anni d'esilio all'estero, nessuno, dei tre principali uomini politici che s'incontreranno, ha una conoscenza solida di paesi all'infuori del suo.

L'iniziativa del Primo Ministro britannico va quindi considerata come un gesto amichevole e come un gesto politico. Da una parte è stata sentita la necessità di rafforzare e consolidare l'amicizia con l'Italia, dall'altra è stato sentito il bisogno di iniziare forse una serie di incontri amichevoli europei che possano portare, secondo la formula empirica britannica, a una coordinazione e a una intesa internazionale, non necessariamente definite da accordi scritti.

Il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri italiani, non mancheranno, tuttavia, di argomenti per i vari incontri. Anzitutto gli interessi italiani per l'emigrazione e per gli scambi commerciali italo-inglesi: la Gran Bretagna è il secondo paese d'Europa nella lista dell'emigrazione italiana. Anche la cifra complessiva degli emigrati italiani nel Regno Unito per il 1950 è di poco più di seimila persone. Una cifra molto bassa. Ma per quest'anno 1951 già si parla di circa 10 mila minatori e si potrebbe arrivare, forse, a 20 mila emigrati complessivamente.

I problemi commerciali

Oltre all'emigrazione nel Regno Unito, le conversazioni londinesi possono interessare l'emigrazione italiana in tutto il Commonwealth. Un esempio di queste possibilità fu l'incontro fra l'ambasciatore italiano e il ministro australiano Chiefley, organizzato da Bevin a Londra, che portò a un accordo in base al quale l'Italia potrà far emigrare in Australia 50 mila persone per dieci anni consecutivi. Altri paesi del Commonwealth hanno bisogno di mano d'opera.

I problemi commerciali italo-inglesi sono, in un certo senso, resi difficili dal singolare fatto che l'Italia guadagna sterline che però è reatta a spendere. Abbiamo un credito in sterline che varie fonti danno a 30 milioni, e altre, forse più attendibili, a 50 milioni. Il governo britannico pare ansioso di mantenere questi scambi bilaterali su una certa base di parità. In altre parole, se si avrà modo di spendere più sterline, si potranno, probabilmente, notevolmente aumentare le esportazioni italiane verso la Gran Bretagna.

Sotto il capitolo problemi africani gli uomini di Stato italiani e inglesi potranno iniziare discussioni sulla collaborazione futura. Ora che i destini dei territori già italiani sono stati segnati da una organizzazione al di sopra dei due governi, secondo formule che, nella fase finale, quando le coincidevano, restano in discussione problemi pratici, come quello dei beni italiani in Libia e in Eritrea, le possibilità di emigrazione e eventualmente l'impiego di capitali italiani in quelli e in altri territori africani, e, infine, la protezione degli interessi italiani in generale.

Rapporti con Belgrado

Il problema della collaborazione europea avrà un punto di particolare interesse quando verranno trattati i rapporti fra Italia e Jugoslavia. Durante l'estate scorsa il sottosegretario britannico Davies, compì una visita a Belgrado e poi a Roma. Durante quel viaggio, egli raccomandò ai due governi di addivenire a uno o più accordi economici, come un primo passo verso un miglioramento dei rapporti che avrebbe poi favorito la risoluzione del problema più importante: il problema di Trieste. Oggi i rapporti fra Occidente e Jugoslavia sono molto migliorati, rispetto alla estate scorsa, e si può forse iniziare la fase finale delle trattative, verso una soluzione soddisfacente del problema di Trieste, problema che sta molto a cuore anche al governo britannico.

V'è, infine, il problema della ammissione dell'Italia all'ONU. Così, come a Santa Margherita la Francia fu invitata ad usare i suoi buoni uffici, così anche a Londra, durante i tre giorni d'incontri, completamente diversi come spirito e come organizzazione dagli incontri di Santa Margherita, la Gran Bretagna sarà, con ogni probabilità, invitata ad usare la sua influenza per favorire l'ammissione dell'Italia all'ONU. Ma si sottolinea soprattutto, a Londra, riguardo questo prossimo incontro, la importanza da una parte della iniziativa e dall'altra dell'accettazione per questa «occasione per discutere i problemi di interesse comune».

Ad una analisi della situazione generale risulta infatti che i problemi di interesse comune sono infinitamente più numerosi e più importanti che non quelli in cui gli interessi italo-inglesi sono contrastanti.

Riccardo Aragno

L'annuncio a Roma

Una nota ufficiosa

Roma, 22 febbraio.

Il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri di Italia hanno accettato — secondo un comunicato ufficiale di Palazzo Chigi — l'invito di una visita a Londra, ospiti del Governo di Sua Maestà Britannica, dal 12 al 15 marzo. L'on. De Gasperi e l'on. Sforza avranno, durante la loro visita, un franco scambio di vedute con il Governo britannico sulle questioni attuali di comune interesse.

Su tale viaggio l'agenzia Italia pubblica questa sera una nota ufficiosa. Fra l'altro in essa è detto che il campo delle conversazioni sarà assai ampio:

«Nel campo dei rapporti particolari alcuni problemi, come quello dei territori africani, seppure definiti sul piano diplomatico attendono per la loro migliore applicazione che sia meglio definita la autorità peraltro di mostrino una maggiore comprensione degli interessi dei coloni libici ed eritrei, alla stessa maniera con cui questi hanno lealmente accettato la nuova situazione rendendosi conto dell'importanza che riveste per il loro lavoro la collaborazione con gli inglesi in Africa. Su molti altri problemi d'interesse generale i reciproci punti di vista dei due Paesi non sembrano tuttora sufficientemente armonizzati.

«Tra i problemi, la cui definizione non dipende soltanto dai rapporti diretti tra Italia e Inghilterra, ma sui quali la influenza inglese può essere esercitata, è quello di Trieste. Una discussione franca e leale fra i rappresentanti italiani e britannici (si sa che gli inglesi hanno molto intensificato in questi ultimi tempi i contatti con la Jugoslavia) può essere senza dubbio utile per ricondurre il problema di Trieste ai termini in cui esso era nel marzo del 1948 e per ribadire la posizione italiana che non si è mai allontanata da quella stabilita nella dichiarazione tripartita. Nei confronti della Francia i punti di contatto derivanti da un'ampia convergenza d'interessi, sono naturalmente più stretti di quanto non lo siano stati finora con l'Inghilterra. Ed è quindi utile che, com'è avvenuto con la Francia, così anche con l'Inghilterra si inizino contatti personali ad alto livello diretti a migliorare il clima di reciproca lealtà e confidenza, anche se dall'incontro di Londra non debbono attendersi risultati così immediati come quelli raggiunti a Santa Margherita».

Il compito del Governo

«Prima di adottare qualunque decisione — ha asserito De Gasperi — occorre avere una chiara visione di quello che matura in campo internazionale. Mi proverò a fornirvi alcuni elementi affinchè voi abbiate un quadro quanto più possibile completo, aggiornato ed esatto. La situazione è sempre più o meno fluida nei suoi elementi di superficie e in quelli di profondità: attualmente, comunque, ha caratteri specifici di transitorietà, perchè non si deve nè può fare un'alternativa che deve presentarsi a scadenza assai prossima. Non è un'alternativa tra pace e guerra, tra un amoroso abbraccio di pace e lo scoppio immediato di guerra, ma, più realisticamente, uno di questi casi: o una distensione che consenta fra i due blocchi lo stabilirsi di un pacifico «modus vivendi», o un continuo inasprimento della situazione fino a far pensare come fatale e inevitabile la guerra.

«Solo tra qualche mese potremo dire con certezza quale delle due soluzioni dell'alternativa sia giunta a maturazione, ed in questo frattempo il compito del Governo è di apprestare e perfezionare i mezzi di difesa più urgenti, creare l'organismo necessario per la sicurezza interna e la produzione civile, perfezionare le trattative con gli Stati Uniti affinchè essi si assicurino il loro contributo alle nostre necessità per la difesa, nonchè alla stabilità monetaria ed agli approvvigionamenti ed alla realizzazione della riforme sociali. E' quindi necessario preparare una legislazione d'emergenza, il che significa allestire gli strumenti ai quali il Governo possa far ricorso qualora la situazione lo richiedesse, beninteso nella il continuo controllo del Parlamento, e valendosi di tutte le collaborazioni personali e collegiali che servano ad evitare errori».

A questo punto il Presidente ha affrontato il tema dei rimpasto: «Ogni Governo — ha detto — è imperfetto, perfettibile e riformabile, ma credete voi che il periodo di transizione cui prima vi ho accennato sia il migliore per aprire una crisi? Essa paralizzerebbe il lavoro dell'esecutivo e del legislativo, sarebbe infeconda e perniciosa, ci flaccherebbe di fronte all'estero e sarebbe considerata una crisi atlantica».

Quale sarebbe secondo De Gasperi il momento di pensare ad una revisione della formula governativa? Ci si potrebbe pensare qualora le conclusioni delle prossime elezioni amministrative indicassero un sensibile spostamento dell'elettorato. Se ciò non avvenisse, l'opportunità di una revisione potrebbe presentarsi con la venuta a maturazione dell'alternativa internazionale e precisamente: se aumentasse l'attrito fra i due blocchi, si dovrebbero chiamare a raccolta tutte le forze politiche democratiche e fare cioè un Governo sulla base più larga possibile; se si arrivasse invece alla distensione che consente un pacifico *modus vivendi*, si potrà studiare qualche adeguamento di carattere opportunamente funzionale.

Critiche di Gronchi

Dopo una conclusione ispirata a caldeggiare l'unità del partito, ha parlato Gonella ribadendo che interesse della D. C. è che la legge-delega venga approvata senza alcuna condizione di crisi e di rimpasto, e quindi è cominciata la discussione che non staremo a riferire minutamente. Molte le critiche, comunque, compendiate in un ordine del giorno di sfiducia presentato dall'on. De Cocci e firmato da 23 deputati tra i quali Gronchi. Egli stesso ha parlato, rimproverando le incertezze e le discordanze governative in tema di politica economica: «Innanzitutto è da condannare l'atteggiamento nei confronti della disoccupazione considerata quasi come un male necessario a cui ci si rassegna, poi c'è una mancanza di visione organica dei problemi economici in specie nel campo dell'industria metalmeccanica e navale, che si traduce nell'inadeguato finanziamento di leggi e nella lentezza della procedura esecutiva, e finalmente è la mancanza di coraggio che impedisce di affermare nella l'intervento dello Stato in materia economica non è dovuto alla congiuntura ma deve essere il nuovo indirizzo, che a prescindere dalla congiuntura, deve seguire una democrazia veramente moderna. In conclusione — ha detto Gronchi — per quanto non mi dissimuli gli inconvenienti e le possibili complicazioni di un rimaneggiamento della compagine ministeriale, ritengo che sarebbe più dannosa la concessione di una delega senza convinzione, che aumenterebbe il grave stato attuale di incertezza».

L'unificazione socialista

Terminati i lavori, tutto il pomeriggio è continuato il lavorio di corridoio. Si è riunito il comitato direttivo del gruppo, l'on. Della Fave ha presentato un ordine del giorno di fiducia il cui testo è ispirato dall'on. Piccioni. Calando la sera i deputati della maggioranza hanno cominciato ad affluire al gruppo per gli ultimi dibattiti: in serata hanno parlato Del Bo a favore, Cappi a favore; La Terza e De Martino contro, suscitando vivaci commenti e reazioni. Si sono poi avuti numerosi altri interventi. De Gasperi replicherà domattina alle 10 e quindi si avrà il voto per appello nominale.

Frattanto in campo socialista si arrivava a un chiarimento della situazione reciproca dei due partiti. *La Giustizia* stamane ammetteva come possibilità estrema un'uscita del P.S.L.I. dal governo soltanto a condizione che si verificasse «un fatto nuovo che per la sua importanza venisse a modificare i dati della presente situazione»: un'eventualità, cioè, pochissimo probabile, in quanto potrebbe essere soltanto un'immediata unificazione. A questa è escluso che si giunga poichè il P.S.U., dal suo canto, ha stilato nessun documento. Oggetto di particolare discussione è stato quel punto del documento stesso secondo il quale all'ordine del giorno del futuro congresso di unificazione non avrebbe dovuto essere posto il problema della partecipazione al governo. In sostanza, con questa clausola si tendeva a far sì che, almeno per un anno, i socialdemocratici non collaborassero al potere esecutivo. Unico lato positivo del documento è la dichiarazione che esso non ha carattere ultimativo.

v. g.

Per il comando navale atlantico

Un'aspra protesta di Churchill ai Comuni

La nomina di un ammiraglio americano rinviata

(Nostro servizio particolare)
Londra, 22 febbraio.

Winston Churchill ha energicamente protestato oggi contro la nomina del vice ammiraglio William Fechteler degli Stati Uniti a comandante supremo delle forze navali dell'alleanza atlantica. Il leader dell'opposizione ha dichiarato ai Comuni che, tenuto conto della nomina di Eisenhower a comandante in capo delle forze terrestri alleate, l'Inghilterra avrebbe avuto diritto al comando sul mare, sia per l'importante posizione strategica del paese che per la lunga e gloriosa sua tradizione di potenza marittima. Churchill ha sferrato il suo attacco subito dopo l'annuncio che la scelta era caduta su un ammiraglio americano.

«Non vi è dunque un ammiraglio inglese — ha detto — capace di assolvere questa missione? Perchè dobbiamo rinunciare al comando sul mare, ove quando la nostra tradizione è la più antica e ricca di qualsiasi altro paese al mondo?».

Churchill ha tenuto a sottolineare di non essere ostile agli Stati Uniti, aggiungendo però: «Non credo che l'Inghilterra debba essere umiliata». Dopo aver ricordato alla Camera che «non molto tempo fa fu possibile all'Inghilterra affondare 525 sommergibili nemici contro 174 affondati dagli Stati Uniti», l'ex-premier ha concluso invitando Attlee a chiedere agli Stati Uniti «un più attento esame della questione che è assolutamente vitale per la nostra isola».

Attlee ha risposto che nessuna potenza atlantica ha il diritto assoluto di imporre il proprio punto di vista su qualsiasi nomina.

Poichè continuavano dai banchi dei conservatori le sarcastiche interruzioni al suo indirizzo, il Primo ministro ha aggiunto che secondo l'opinione generale la nomina prevista è la più idonea al caso. «Non è possibile — egli ha ripetuto — a nessun paese insistere su un preteso proprio diritto ad un comando».

Churchill ha allora ribattuto: «Non ritengo giusto che il nostro paese sia caduto così in basso».

A tarda ora si è appreso da fonte bene informata che la pubblicazione del comunicato annunciante la nomina dell'ammiraglio americano è stata rinviata.

IL DISCORSO DI DE GASPERI AL GRUPPO D. C.

"Nella presente situazione una crisi sarebbe perniciosa,,

Gonella chiede che sia approvata la delega economica - Un ordine del giorno di sfiducia presentato da 23 deputati fra cui Gronchi - Stamane si avrà il voto

Roma, 22 febbraio.

Dopo i discorsi di De Gasperi, Gonella e Gronchi (per citare soltanto i principali) il gruppo parlamentare della d.c. ha sospeso stamane i suoi lavori ed è tornato a convocarsi per le nove di questa sera. A notte fatta, dopo gli ultimi interventi e le illustrazioni degli ordini del giorno, si passerà alla votazione: e l'interesse non è tanto di sapere il risultato bruto (che sarà favorevole a De Gasperi) ma in qual misura esso sarà favorevole: quanti cioè saranno gli astenuti, quanti i contrari, di quanto insomma sarà sminuita quella massiccia solidarietà che De Gasperi era solito ottenere dal suo gruppo.

L'ultima volta, qualche mese fa, soltanto il giovane deputato calabrese Ambrico negò il suo voto di fiducia al Presidente; e vedremo domani di quanti suoi colleghi sarà stato il precursore. I mezzi che De Gasperi ha messo in opera per fronteggiare la fronda appartengono tutti al suo migliore repertorio tattico, cominciando dal tono del discorso di stamane che a giudizio di alcuni ascoltatori scettici è stato in qualche punto addirittura melodrammatico.

Il compito del Governo

«Prima di adottare qualunque decisione — ha asserito De Gasperi — occorre avere una chiara visione di quello che matura in campo internazionale. Mi proverò a fornirvi alcuni elementi affinchè voi abbiate un quadro quanto più possibile completo, aggiornato ed esatto. La situazione è sempre più o meno fluida nei suoi elementi di superficie e in quelli di profondità: attualmente, comunque, ha caratteri specifici di transitorietà, perchè non si deve nè può fare un'alternativa che deve presentarsi a scadenza assai prossima. Non è un'alternativa tra pace e guerra, tra un amoroso abbraccio di pace e lo scoppio immediato di guerra, ma, più realisticamente, uno di questi casi: o una distensione che consenta fra i due blocchi lo stabilirsi di un pacifico «modus vivendi», o un continuo inasprimento della situazione fino a far pensare come fatale e inevitabile la guerra.

«Solo tra qualche mese potremo dire con certezza quale delle due soluzioni dell'alternativa sia giunta a maturazione, ed in questo frattempo il compito del Governo è di apprestare e perfezionare i mezzi di difesa più urgenti, creare l'organismo necessario per la sicurezza interna e la produzione civile, perfezionare le trattative con gli Stati Uniti affinchè essi si assicurino il loro contributo alle nostre necessità per la difesa, nonchè alla stabilità monetaria ed agli approvvigionamenti ed alla realizzazione della riforme sociali. E' quindi necessario preparare una legislazione d'emergenza, il che significa allestire gli strumenti ai quali il Governo possa far ricorso qualora la situazione lo richiedesse, beninteso nella il continuo controllo del Parlamento, e valendosi di tutte le collaborazioni personali e collegiali che servano ad evitare errori».

A questo punto il Presidente ha affrontato il tema dei rimpasto: «Ogni Governo — ha detto — è imperfetto, perfettibile e riformabile, ma credete voi che il periodo di transizione cui prima vi ho accennato sia il migliore per aprire una crisi? Essa paralizzerebbe il lavoro dell'esecutivo e del legislativo, sarebbe infeconda e perniciosa, ci flaccherebbe di fronte all'estero e sarebbe considerata una crisi atlantica».

Quale sarebbe secondo De Gasperi il momento di pensare ad una revisione della formula governativa? Ci si potrebbe pensare qualora le conclusioni delle prossime elezioni amministrative indicassero un sensibile spostamento dell'elettorato. Se ciò non avvenisse, l'opportunità di una revisione potrebbe presentarsi con la venuta a maturazione dell'alternativa internazionale e precisamente: se aumentasse l'attrito fra i due blocchi, si dovrebbero chiamare a raccolta tutte le forze politiche democratiche e fare cioè un Governo sulla base più larga possibile; se si arrivasse invece alla distensione che consente un pacifico *modus vivendi*, si potrà studiare qualche adeguamento di carattere opportunamente funzionale.

Critiche di Gronchi

Dopo una conclusione ispirata a caldeggiare l'unità del partito, ha parlato Gonella ribadendo che interesse della D. C. è che la legge-delega venga approvata senza alcuna condizione di crisi e di rimpasto, e quindi è cominciata la discussione che non staremo a riferire minutamente. Molte le critiche, comunque, compendiate in un ordine del giorno di sfiducia presentato dall'on. De Cocci e firmato da 23 deputati tra i quali Gronchi. Egli stesso ha parlato, rimproverando le incertezze e le discordanze governative in tema di politica economica: «Innanzitutto è da condannare l'atteggiamento nei confronti della disoccupazione considerata quasi come un male necessario a cui ci si rassegna, poi c'è una mancanza di visione organica dei problemi economici in specie nel campo dell'industria metalmeccanica e navale, che si traduce nell'inadeguato finanziamento di leggi e nella lentezza della procedura esecutiva, e finalmente è la mancanza di coraggio che impedisce di affermare nella l'intervento dello Stato in materia economica non è dovuto alla congiuntura ma deve essere il nuovo indirizzo, che a prescindere dalla congiuntura, deve seguire una democrazia veramente moderna. In conclusione — ha detto Gronchi — per quanto non mi dissimuli gli inconvenienti e le possibili complicazioni di un rimaneggiamento della compagine ministeriale, ritengo che sarebbe più dannosa la concessione di una delega senza convinzione, che aumenterebbe il grave stato attuale di incertezza».

L'unificazione socialista

Terminati i lavori, tutto il pomeriggio è continuato il lavorio di corridoio. Si è riunito il comitato direttivo del gruppo, l'on. Della Fave ha presentato un ordine del giorno di fiducia il cui testo è ispirato dall'on. Piccioni. Calando la sera i deputati della maggioranza hanno cominciato ad affluire al gruppo per gli ultimi dibattiti: in serata hanno parlato Del Bo a favore, Cappi a favore; La Terza e De Martino contro, suscitando vivaci commenti e reazioni. Si sono poi avuti numerosi altri interventi. De Gasperi replicherà domattina alle 10 e quindi si avrà il voto per appello nominale.

Frattanto in campo socialista si arrivava a un chiarimento della situazione reciproca dei due partiti. *La Giustizia* stamane ammetteva come possibilità estrema un'uscita del P.S.L.I. dal governo soltanto a condizione che si verificasse «un fatto nuovo che per la sua importanza venisse a modificare i dati della presente situazione»: un'eventualità, cioè, pochissimo probabile, in quanto potrebbe essere soltanto un'immediata unificazione. A questa è escluso che si giunga poichè il P.S.U., dal suo canto, ha stilato nessun documento. Oggetto di particolare discussione è stato quel punto del documento stesso secondo il quale all'ordine del giorno del futuro congresso di unificazione non avrebbe dovuto essere posto il problema della partecipazione al governo. In sostanza, con questa clausola si tendeva a far sì che, almeno per un anno, i socialdemocratici non collaborassero al potere esecutivo. Unico lato positivo del documento è la dichiarazione che esso non ha carattere ultimativo.

v. g.

La Camera affronta il dibattito sulla delega economica al Governo

Continua la discussione sul piano del riarmo

Roma, 22 febbraio.

Al principio di quest'anno si tennero al Viminale alcune riunioni del Consiglio dei Ministri nelle quali fu chiaramente messo sul tappeto il problema economico-produttivo del paese nella nuova congiuntura internazionale. Il Governo decise di chiedere al Parlamento la delega per una più pronta e agile azione in questo settore vitale e adottò contemporaneamente alcuni provvedimenti immediati di minore portata. Fra essi un decreto legge (cessando l'8 gennaio) sul quale si fa obbligo alle imprese industriali e commerciali di denunciare le giacenze di certe importanti merci (carbone, ferro, cotone, gomma, cellulosa ecc.) e di tenere uno speciale registro di carico e scarico a disposizione delle ispezioni e controlli da parte dell'autorità.

La carta costituzionale dispone che tutti i decreti emessi dal governo debbono ottenere entro tre mesi l'approvazione del Parlamento così oggi a Montecitorio si è aperto il dibattito sulla conversione in legge del decreto 8 gennaio.

«Questo decreto — dice la relazione di maggioranza — ha suscitato un allarme che non trova fondamento negli scopi che esso si propone. Gli si è attribuita persino la paternità del panico che avrebbe dato la spinta al rialzo di certi prezzi». Il relatore di maggioranza rileva come tutto ciò sia assolutamente infondato: il decreto non ha che scopi di statistica e di controllo generale e risponde «all'obbligo che ha l'Italia di documentare la richiesta di materie prime da farsi in campo internazionale, essendo pacifico che il nostro Paese è tributario dell'estero per tutte le merci indicate nella tabella del decreto». Il fenomeno del rialzo dei prezzi è tutt'altro che un fenomeno nazionale, e comunque assolutamente nulla ha da vedere con tale decreto, di relativa importanza.

La relazione di minoranza afferma, invece, che la portata di questo decreto è assai rilevante. Altro che statistica! «Si tratta — dice — di uno degli strumenti legislativi per l'attuazione della politica di preparazione alla guerra nel campo economico», è una conseguenza del Patto Atlantico, «è uno dei primi vincoli imposti all'economia nazionale per metterla al servizio delle mire aggressive dell'imperialismo americano, siamo di fronte ad una iniziale manifestazione di quel «dirigismo corporativo» annunciato da Togni sotto la formula «controllo al vertice e non alla base». La minoranza si mostra inoltre allarmata per gli strumenti che saranno scelti per il controllo, ed afferma che praticamente le aziende saranno controllate dalla Confindustria e dalla Confederazione dei Commercianti.

Così divisa nell'aula come innanzi al tavolo della Commissione la Camera ha affrontato oggi il dibattito. Hanno parlato i comunisti onorevoli Grilli e Novella. Il primo ha detto che il decreto denuncia oltre tutto la drammatica mancanza di materie prime in cui siamo e che invece di attendere aiuto dall'America faremmo bene a rivolgerci alla Russia. Il secondo ha detto che questo decreto tende ad avvantaggiare nella difficile situazione generale i soli gruppi capitalistico-monopolisti.

Ha parlato anche il socialfusionista on. FARALLI affermando che il Governo ha emanato queste norme «solo in seguito a pressioni straniere».

La discussione è stata poi

CRONACA CITTADINA

GIA' APPALTATI DUE LOTTI DI LAVORO ALLO STADIUM

Un definitivo progetto per il nuovo Politecnico

L'architettura sarà carattere di semplicità - Spesa iniziale 800 milioni

Sono stati appaltati due lotti di lavori per la costruzione del nuovo Politecnico sull'area dell'ex-Stadium. Comporteranno una spesa iniziale di 800 milioni. Nel frattempo si stanno elaborando i piani finanziari e tecnici per il completamento dell'opera, e fin d'ora si può dire che la spesa totale per la costruzione degli edifici toccherà i tre miliardi. Non è invece possibile calcolare per il momento il costo delle varie installazioni che dovranno mettere il Politecnico in grado di funzionare.

Il progetto è un'opera originale che non ha più nulla in comune con quelli elaborati precedentemente per altre aree. Si può così dire conclusa quella lunga e complessa polemica che durava ormai da alcuni anni. Nell'immediato dopoguerra si decise di ricostruire l'edificio di via Giolitti distrutto da un bombardamento aereo. Ma subito si comprese che con ciò il problema sarebbe stato risolto solo a metà: il Politecnico avrebbe continuato ad avere due sedi (una in via Giolitti e l'altra al Valentino) e si sarebbe precluso qualsiasi possibilità di sviluppo per il futuro.

Ci si orientò allora verso una soluzione unica. Si riprese in esame l'antico progetto della caserma Cerese, ancora disponibile, ma ragioni tecniche ed urbanistiche di vario genere sconsigliarono di insistere. In un secondo tempo si decise di scegliere una parte del Valentino e si pubblicò senz'altro il bando di concorso per il progetto. Ma anche questa idea tramontò, mentre prendeva sempre più consistenza la soluzione dell'ex-stadium. A favorire questa scelta contribuirono l'intervento dell'Unione Industriale e l'atteggiamento del Comune. Si potè alla fine disporre di un'area di circa 80 mila metri quadrati e su questa impostare il nuovo e definitivo progetto. Restò così stabilito che il complesso degli Istituti, dei laboratori e delle aule avrebbe trovato posto nella nuova sede. Al Castello del Valentino rimarranno le attività meno legate alla frequenza degli allievi.

Il progetto che adesso è in via di attuazione si ispira a cinque criteri fondamentali: costruire gli edifici con la fronte verso le strade (per evitare muri di cinta e cancellate); rendere la fabbricazione estensiva al massimo; inserire zone di verde fra Istituto e Istituto; riservare zone di ampliamento agli Istituti e ai laboratori; orientare i fabbricati in modo da sfruttare il più possibile la luce naturale.

Gli edifici saranno rivestiti di mattoni ceramici. L'edificio centrale sarà invece rivestito in pietra. L'architettura sarà il più possibile semplice e lineare.

Sarà demolito il palazzo che ostruisce via Bogino

In seguito alla segnalazione fatta dal consigliere comunale avv. Cravero circa l'esistenza di una legge del 23 novembre 1876 (inclusa nel piano regolatore) che dichiara di pubblica utilità l'apertura di via Bogino previo esproprio parziale del palazzo del Marchese di Sant'Andrea il problema è stato ripreso in esame dalle autorità e dagli enti interessati che avrebbero già raggiunto un'accordo in merito. La Sovraintendenza ai Monumenti dopo una ultima riunione svoltasi l'altro ieri, infatti, non si opporrebbe più alla demolizione dell'edificio. In base a questo nuovo orientamento sono già stati iniziati gli studi per definire le possibilità di ricostruire ed adattare la parte residua del palazzo dopo che sarà aperta la via.

I «Venerdì letterari»

Ricordiamo che oggi alle 18 al Teatro Carignano, Francesco Severi, matematico di fama mondiale, professore universitario, membro di numerose accademie scientifiche parlerà per i «Venerdì letterari» sul tema: «Dante e la scienza del suoi e dei nostri tempi».

Importante riunione al Rotary Club

Rete autostradale e camionale necessaria alla regione piemontese

Fra i trafori in progetto la preferenza è data al Gran San Bernardo perchè un maggior traffico dal Nord-Europa convergerebbe su Torino

Si è svolta ieri sera nella sala di un grande albergo cittadino, una delle consuete riunioni del Rotary Club, che ha assunto speciale importanza in quanto ha condotto a delineare la pratica soluzione di un problema che da tempo preoccupa il Piemonte: il problema delle comunicazioni stradali. Presiedeva la riunione il conte Metello Rossi ed erano presenti in gran numero cultori, tecnici e studiosi dei vari elementi del problema.

Il conte Marone, presidente della nostra Camera di Commercio, designato relatore, ha esordito col mettere in evidenza che la questione dei trasporti su strada, oggi importantissima in tutti i paesi del mondo, è di particolare interesse per la nostra regione, giacchè il Piemonte, trascurato finora nei suoi mezzi di trasporto, deve ricuperare il tempo perduto ed ottenere che da una razionale rete di autostrade possa avere il massimo di rilevamento dall'isolamento in cui è caduto.

E bene inteso — aggiunge il dott. Marone — che il problema va affrontato con carattere di solidarietà regionale, non potendosi concepire una rete limitata ad una sola provincia, e deve essere risolto prontamente in relazione agli studi che già si stanno concretando per la formazione della rete stradale europea, cui la rete piemontese deve evidentemente essere collegata.

Autostrade e strade camionali da costituire dovranno inoltre corrispondere alle naturali correnti economiche, che si identificano nelle grandi direttrici del 7° meridiano e del 45° parallelo; si dovrà cioè avere una linea che discendendo da Strasburgo a Torino si prolunghi su Savona, ed altra linea da Bordeaux a Torino che trovi proseguimento per Milano, Trieste e Medio Oriente.

Su questo programma fondamentale deve basarsi l'esame dei vari progetti proposti per una nuova galleria del Frejus, per i trafori autostradali del Monte Bianco, del Gran San Bernardo e via dicendo; e poichè Torino già possiede una grande via di comunicazione con la Francia, la scelta deve logicamente cadere sul progetto del traforo del Gran San Bernardo che riverserà su Torino una corrente di traffico che attualmente le sfugge. Al porto di Savona, o più esattamente al complesso della Baia di Vado, dovrà convergere questa corrente di traffico, giacchè è appunto la linea Strasburgo-Savona che passa per Torino, mentre una qualsiasi altra linea lascierebbe la nostra città in disparte.

Ricordando infine la recente costituzione della «Società per lo sviluppo di iniziative stradali» (S.P.A.B.I.S.) compiuta con la partecipazione della Camera di Commercio, dell'Unione Industriale, della Promotrice Piemontese e della Fiat, il conte Marone ha espresso il voto che attorno a questo ente si raccolgano tutte le forze di Torino, della provincia e delle altre province interessate, affinchè la camionale Torino-Baia di Vado possa intanto realizzarsi al più presto possibile.

Il dott. Minola, l'avv. Verzone e l'ing. Canova hanno preso la parola per dichiarare il loro pieno consenso nelle considerazioni e proposte tracciate dal relatore. e. e.

Questo povero infelice si è tolte le scarpe per i calli e duroni che tanto le fanno soffrire. Ma allora perchè non usa il famoso Callifugo Dicosteilli che si trova in ogni farmacia? Se anche voi soffrite di calli e duroni non perdete tempo ed abbiate fiducia. E' efficace a costo poco.

al VITTORIO

ECONOMIZZATE COMBUSTIBILE e soprattutto evitate incendi, stipulando razionalmente camini e tubi da stufa con la «Diavolina», il moderno distruttore della fuliggine, che continua a dare risultati sorprendenti. E' un prodotto «Combustio», via Manzoni 44, Milano.

A GENOVA centralissimo bel negozio adatto qualsiasi articolo, cedesi causa trasferimento. Cassetta 1487 I, SIP, Genova

Amministrazione Provinciale di VERCELLI

E' aperto il concorso per titoli scientifici e pratici ad un posto di medico primario presso questo Ospedale Neuropsichiatrico Provinciale — scadenza 30 aprile 1951 ore 17. — Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Generale della Provincia.

Il Presidente: L. BONACLINO

Domani all'ASTOR

Per l'Asilo notturno

Ecco le ultime offerte dei lettori per attrezzare l'Asilo Notturno di via Ormea ad ospitare i senza tetto. Ecco le offerte di ieri: Dall'Argine Ferdinanda lire 500; in memoria di Adele e Domenico Rigolino, 500; gli amici alla memoria del compianto Velani Gregorio, 5050; M. F. G., 1000; in suffragio di Amina Grimaldi ved. dott. Adolfo Castagnone, 5000; in suffragio dei miei cari defunti e per offrire una grata Aida, 1000; G. P., 1000; dott. Vittorio Frigerio direttore del «Corriere del Ticino» di Lugano (fr. svizz. 50), 8000; A. Quaglia, 2000. Totale L. 25.500. Somma precedente 460.748. Totale L. 486.248.

Per la difesa dei fanciulli

Ecco le somme ricevute ieri: Marina e Angela L. 1000; in memoria di Giacomo Depetromaria i colleghi della figlia Piera, 2300; per ricordare il prof. dott. Arturo Fontana nel primo doloroso anniversario della sua morte (16-2-50), 2000. Totale L. 5500. Somma precedente L. 222.[illegible]. Totale L. 228.228.

Per la Signora decaduta

Abbiamo ricevuto le seguenti offerte: Dall'Argine Ferdinanda L. 500; P. B. S., 500; sig. Tedesco Salvatore, 3000; ricordando il nostro Vittorio, 1000; una mamma di Fossano, 500. Totale L. 5500. Somma precedente L. 36.200. Totale L. 41.600.

Carità del Sabato

Per la guarigione del figlio L. 10.000 - Somma raccolta tra il personale del terzo Ufficio Distrettuale delle imposte dirette per onorare la memoria della madre della signora Dechecchi Fatima 7750 - F. C. 5000 - N. N. 1000 - B. S. 3000 - Coinquilini di via G. Collegno 17 in memoria della signora Zanfrognini Virginia 1650 - B. M. in memoria della sorella Pia 1000 - Pina in memoria della cara mamma 300 - Lydia Pese 200 - N. N. 500 - E. T. Congio in memoria dei loro cari 1000 - L. T. T. 100 - Maria Bella di Obermorgan M. C. 20 - P.B.S. ad una povera vecchia in ringraziamento a Sant'Antonio 500 - Famiglia Pitto per onorare la memoria del sig. Angelo Ferraris 1000 - Perchè i miei figli siano benedetti N. N. 500 - In memoria del caro papà V. e P. 500 - Carmela e Gina per l'ex-carabiniere che abbisogna di una stampella 500 - N. N. 200 - In memoria di E. S. 1000 - Alla memoria di Carmelina e Marco Canavesio 350 - Alla memoria di Margherita Trinchero Canavesio 250 - TOTALE L. 36.220.

ITALIA-U.R.S.S. — Domani alle 17,30 nel salone di Palazzo Madama — in occasione dell'Assemblea Generale della Sezione dell'Associazione Culturale Il sen. prof. Antonio Banfi terrà una conferenza sul tema: «La formazione dell'uomo sovietico». Ingresso libero. I lavori dell'assemblea proseguiranno domenica in via Accademia delle Scienze 2.

L'ostinato mutismo di un'elegante signora

La curiosità della portinaia dello stabile di corso Rosselli 39, ieri, dopo mezzogiorno, veniva attratta da una elegante signora che, attraversato l'androne, saliva le scale. Mentre con lo sguardo seguiva la sconosciuta, la sopraggiungeva una seconda. Le due si fermarono, sul pianerottolo del primo piano, a parlottare. La portinaia si insospettiva e le raggiungeva.

— Chi cercano? — chiedeva.

— Andiamo dall'avvocato — rispondeva la prima signora.

— Qui non abita nessun avvocato — ribatteva la custode.

— Andiamo su — aggiungeva seccata la signora.

Visti inutili i tentativi di ottenere una qualsiasi spiegazione, veniva telefonato alla «Celere». Ma neanche il sottufficiale che comandava l'equipaggio aveva maggior fortuna. La faccenda si presentava misteriosa, in quanto che, mentre la signora dalla pelliccia era sotto il fuoco di fila della domanda, l'amica era riuscita a scomparire.

Trasportata al commissariato S. Donato e sottoposta a nuovo interrogatorio, la sconosciuta si chiudeva nel più assoluto mutismo.

L'eredità dell'assassino alla madre della vittima

Si è conclusa ieri al Tribunale Civile una causa che oltre l'accidente in un fosco delitto: i genitori della vittima ha ottenuto dall'autorità giudiziaria il diritto ad essere risarciti dei danni da parte dei parenti di chi le uccise la figlia. Il fatto di sangue che diede origine a questa vertenza avvenne la notte del 20 ottobre 1943. Il carbonaio Onorino Gatto di 26 anni, abitante in corso Altacomba uccise a coltellate la moglie Caterina Passito di 24 anni. Il delitto fu commesso alle ore 2 di notte in un magazzino di corso Altacomba: unico testimone fu un ragazzo, Stefano Gatto di 14 anni, nipote dell'assassino il quale, terrorizzato, non ebbe il coraggio di rifiutarsi di aiutare lo zio a trasportare il cadavere in un magazzino di via Nole, dove lo seppellirono provvisoriamente sotto un cumulo di carbone. Il giorno dopo l'assassino scavò, con l'aiuto di un garzone, una fossa e vi sotterrò la moglie. Poi telefonò alla polizia denunciando la scomparsa della donna. Ma una sorella della Caterina Passito scrisse alla polizia che il Gatto, qualche mese prima, aveva tentato di avvelenare la moglie. Fu iniziata un'inchiesta e dopo un mese venne scoperto il cadavere. Il carbonaio fu arrestato, ma riuscì ad evadere. Si rifugiò a Peiocca, dove però i partigiani lo catturarono e lo passarono per le armi. La madre della vittima, signora Albina Tamellini ved. Passito fu così dolorosamente colpita che per molto tempo versò in pericolo di vita. Negli accessi di delirio invocava la figlia e furono necessarie molte cure per impedire che impazzisse. Ammessa al gratuito patrocinio per le sue condizioni di povertà e assistita dall'avv. A. M. Grosso, essa citò il padre ed i fratelli dell'uxoricida che assunse mandato i suoi figli. Il Tribunale (Presidente Fontana, estensore Anberi) ha condannato i parenti del carbonaio a risarcire alla signora Tamellini i danni valutati nella somma di un milione con gli interessi dal 21 ottobre 1943.

L'arresto di tre noti biscazzieri che depredavano un contadino

Il tavolo da gioco della "volante" era costituito dal solito ombrello

Verso le 11 di ieri mattina, tre biscazzieri, Francesco Ponti, Antonio Bungaro, Raffaele Fusco si appostavano in via Parini angolo corso Vittorio Emanuele, con il solito ombrello per eseguire il solito gioco delle tre carte e spennare i non meno soliti polli.

Infatti di lì a poco una piccola folla era attorno a loro: e il «paesano» di turno era un contadino di una settantina d'anni che, mentre s'arriava alla stazione di Porta Nuova, s'era lasciato attirare dai lestofanti. Nel giro di pochi secondi il malcapitato, stordito dalle chiacchiere e dagli ignobili trucchi dei biscazzieri, perdeva sette mila lire: deluso e irritato si frugava allora in tasca e cavava fuori un pacco di biglietti da diecimila, con l'ingenua speranza di rifarsi. Al gioco assistevano attentissimi due signori sulla trentina.

— E voi? Non puntate? — chiedeva loro il Ponti.

— Ma certo — rispondeva uno dei due — però non qui.

— E dove?

— In commissariato.

I due erano agenti della P. S. Mentre questi ordinavano ai terrestri di seguirli con armi e bagagli, in Sezione tanto il Ponti che il Bungaro e il Fusco risultavano avere a loro carico numerose denuncie a piede libero per giochi d'azzardo: anche stavolta essi riuscivano di poter andarsene dopo poco. Invece il funzionario li dichiarava in arresto.

— In arresto! E perchè? Il reato d'azzardo non comporta l'arresto!

— Ma la truffa sì. Voi avete truffato quel contadino, lo stavate depredando con trucchi grossolani che i miei uomini hanno scoperto.

I tre saranno quindi trattenuti e subiranno un processo per direttissima.

Un busto a Cavour e un altro a Giolitti

Il Comune di Cavour — che umanine deliberazione consiliare del 29 dicembre u. s. — ha deciso di erigere e collocare sul fronte del palazzo municipale due busti: uno dedicato al conte Camillo Benso di Cavour e l'altro a Giovanni Giolitti.

Il comitato d'onore è stato così costituito. Presidente: Luigi Einaudi, Capo dello Stato. Membri: Alcide De Gasperi presidente del Consiglio dei Ministri; Ivanoe Bonomi presidente del Senato; Giovanni Gronchi presidente della Camera; i senatori Sforza, Bertone, Casati, Croce, De Nicola, Fazio, Frassati e Porzio, l'on. Villabruna, il Sindaco di Cavour geom. Rivoira e il Vicario parrocchiale Don Amore.

Luigi Einaudi, accettando la presidenza del Comitato d'onore, si è compiaciuto della iniziativa che il Comune di Cavour ha presa per onorare la memoria del conte Camillo Benso di Cavour e di Giovanni Giolitti, che «legati — come il Presidente si esprime nella lettera inviata dal Segretario Generale — il primo per origini familiari ed il secondo per elezione a codesta città, ne vissero più illustre il nome».

E' intenzione del Comitato promotore, pure recentemente nominato sotto la presidenza del cav. Perassi, di celebrare l'inaugurazione nella prossima primavera. A tale cerimonia il Presidente della Repubblica, interpellato in altra sede, ha espresso il desiderio di partecipare personalmente. E con lui numerose altre personalità.

Il Comitato finanziario, data l'esiguità dei mezzi disponibili da parte del Comune, intende promuovere una sottoscrizione, cui parteciperebbero tutti coloro che si sentono spiritualmente legati alla memoria del conte di Cavour e di Giovanni Giolitti.

Centro Universitario teatrale. Domani alle 17 in via Principe Amedeo 8 il prof. Leonello Vincenti terrà una prolusione al ciclo di letture interpretative a più voci dedicate al teatro espressionista tedesco, che si svolgerà nei giorni 3, 10 e 17 marzo.

Investito da un'automobile un pensionato è in fin di vita

E' morto all'ospedale la donna travolta in corso S. Maurizio

Un vecchio, ieri sera, è rimasto vittima di una impressionante sciagura stradale. Si tratta del settantaduenne Antonio Zanellato, pensionato dell'Azienda tramviaria, abitante in corso Spezia 72. Verso le 19,15 egli si trovava in corso Unione Sovietica, oltre l'ospizio dei Poveri Vecchi ed a piedi si accingeva ad attraversare la strada.

Qualche automezzo giungeva a notevole velocità ed il vecchio stette per qualche istante sul marciapiede: poi vedendo il corso libero si avviò con molta cautela. In quell'istante una macchina, proveniente da Mirafiori, gli piombava addosso. Lo urtava con estrema violenza e lo gettava a qualche metro di distanza.

Il guidatore, l'impiegato Riccardo Scaglietti di Alessandro, ventisettenne residente in piazza Madama Cristina 5, scendeva immediatamente dall'auto e prestava soccorso all'infelice che, privo di sensi ed in un lago di sangue, giaceva sull'asfalto. Lo adagiava sulla macchina e lo trasportava al vicino ospedale Mauriziano. Qui i sanitari riscontravano allo Zanellato la frattura della base cranica, la frattura di entrambe le gambe e lesioni multiple. Il suo stato appariva gravissimo, tanto che la prognosi era mantenuta riservatissima: si teme infatti che il pensionato non sopravviverà alle ferite riportate.

— Abbiamo dato notizia ieri di un investimento avvenuto alle 17,30 di martedì in corso San Maurizio all'angolo di via Vanchiglia: una donna di 76 anni, Maria Balla ved. Ferrero, abitante in corso Gabetti 1 era stata urtata da una vettura tramviaria della sedicesima linea. I medici dell'ospedale Maria Adelaide, non avendole riscontrata alcuna ferita, la trattenevano in attesa dell'esame radiografico. Ieri pomeriggio purtroppo la Rossi è deceduta in seguito a lesioni interne.

Due tentati suicidi

Due persone — un uomo e una donna — hanno tentato ieri di togliersi la vita: per vera fortuna l'intervento tempestivo dei passanti è valso a salvarli. Gli infelici sono il quarantottenne Angelo De Rosi e la contadina Letizia Rasetto.

Il De Rosi, reduce capo della Questura di Alessandria, giungeva nella nostra città lunedì pomeriggio, per visitare i familiari domiciliati in via Cottolengo 21. Il suo umore appariva sconvolto: ai limiti e qualche freddo saluto e non volle motivare il suo strano comportamento. Ieri mattina, verso le 9, un fioco gemito proveniva dalla sua camera da letto: i parenti accorsero, sfondarono l'uscio che era chiuso dall'interno e si trovarono di fronte alle sventurato, con i polsi recisi da una lametta da barba, in un pozzo di sangue. Dopo avere tentato alla meglio di medicargli le profonde ferite, decisero di trasportarlo all'Astanteria Martiniana: qui i medici, praticata al De Rosi la trasfusione del sangue, lo giudicavano fuori pericolo.

Alle 16 di ieri giungeva all'ospedale Mollinette la contadina Letizia Rasetto, di 50 anni residente a Pecetto Torinese, accompagnata dal fratello: la donna presentava sintomi di avvelenamento da solfuro di zinco. Dopo una energica lavatura gastrica, essa riusciva a riprendere i sensi e rispondeva alle domande dei sanitari. Il motivo del tentato suicidio? Dispiaceri amorosi. La donna, che non ha voluto fornire altre spiegazioni del suo gesto è stata ricoverata in osservazione.

Una violenta fiammata gli investe la faccia

Vittima di una paurosa sciagura è rimasto ieri l'autista Guido Tagliavini di 49 anni da Biella, mentre esaminava il motore di un autotreno in una rimessa di via Cairoli 21. All'improvviso per un ritorno di fiamma, si provocava un'esplosione e la fiammata, violentissima, investiva in pieno il Tagliavini che s'arrovesciava all'indietro, gemendo. Trasportato d'urgenza all'ospedale vi veniva ricoverato in gravi condizioni, avendo riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado alle braccia, al collo e soprattutto al viso. Miracolosamente gli occhi sono rimasti illesi.

Le donne per la pace

Donne di Borgo San Paolo e Borgo Cenisia si sono riunite a comizio e — ascoltata una relazione della professoressa Elvira Pajetta — hanno approvato un ordine del giorno contro la guerra. In esso si invita il governo a farsi promotore di una conferenza tra tutte le Nazioni per discutere la possibilità di intese pacifiche per un disarmo generale.

Ass. Piemonte Svizzera — Domani sera alle 21,30 all'albergo Palazzo Torino, Gran Ballo di metà Quaresima per i soci e familiari dell'Associazione. Biglietti d'invito presso la Segreteria (via Cavour 8).

Albergo di Virtù — Gli ex-allievi per le ore 21 di sabato organizzano a scopo benefico, una serata danzante nei locali di via S. Francesco d'Assisi 21.

ECHI DI CRONACA

LA GALLERIA «GASTERE» - Via Stampatori 4 (ang. Via Garibaldi) ha ricevuto dal Comitato Internazionale per la liquidazione dei beni tedeschi in Italia, istituito in base al Memorandum di Washington del 14 agosto 1947, l'incarico di vendere all'asta i beni mobili già di proprietà della Baronessa Elena Langermann Erlenkamp costituenti l'arredamento dell'appartamento al primo piano del Palazzo Silj di Roma. L'eccezionale esposizione, la quale resterà aperta da oggi fino a tutto (inclusi) 28 febbraio, con orario 9-12; 15-18,30; 21-23, comprende circa duecento lotti di notevole interesse artistico, destinati ad essere dispersi in tre grandi tornate di vendita (martedì 27, mercoledì 28 e giovedì 1° marzo. Fra i pezzi degni di maggior nota: un pianoforte mezza coda per gran concerto Steinway e Sons Patent Grand New York e Hamburg; due grandiosi lampadari in vetro antico colorato di Murano del 700; una splendida tavola del 500 raffigurante: «La Vergine col bambino e S. Giovannino»; una pregevole «Sacra Famiglia»; due meravigliosi candelabri in bronzo a 12 braccia epoca secondo Impero; due grandi consolles Luigi XVI e Impero ricchi di marmi antichi; un grande mobile in palissandro con tarsie d'avorio del sec. XVIII; 4 eleganti poltrone dell'epoca Impero ecc. Catalogo sul posto.

RUFFATTI continua la tradizionale vendita annuale di saldi articoli biancheria e abbigliamento maschile occasionali. Via Arc. Seleucia 9.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone letto, sofà matrimoniali, salotti. Prodotto c. G. Cesare 45.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 - Tel. 891-107.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 10. minima — 0,2, media + 10,2, umidità 40 per cento, pressione 729,1, vento nord ovest 20 km ora, cielo sereno. — Previsioni: cielo nuvoloso, venti moderati, temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete Alpina — Ore 11,30: La radio per le scuole - 13: Canzoni - 12,25: Rumi e canzoni - 13,20: Musiche richieste 13,40: Notizie di teatro - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Eco di Napoli - 18: Musica da camera - 18,30: Il mondo (teatro di oggi e di domani) - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Bollettino della neve - 19,25: Musiche richieste - 20,15: Impresa Italia - 21: Concerto sinfonico diretto da Hans Schmidt Isserstedt.

Rete Roma — Ore 12,25: Cronaca cittadina - 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Dance e folklore nell'arte - 13,45: Canzoni - 14: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,45: Cinema - 15,15: Finestra sul mondo - 17: Orchestra - 17,30: Piccole donne (settimanale radiofonico) - 18: Orchestra - 18,25: Prospettive economiche - 18,30: Trio - 18,50: Romanzo sceneggiato - «Mater dolorosa» di G. Rovetta - 19,25: I capolavori della canzone napoletana - 19,40: Università Marconi - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Ricerca (settimanale americano) - 21,00: Concerti - 22,15: Catena della felicità - 22,25: «Pino il golosa» radiodramma di Enzo Maurri - 23: Night jazz - 23,30: Musica da camera.

Terzo Programma — Ore 21: Rivista culturale - 21,15: «Il bugiardo» commedia in tre atti di C. Goldoni (con la partecipazione di Camillo Pilotto).

STATO CIVILE

Zanino Pietro fu Domenico, a. 72, str. Torino 62; Molinaro Pietro fu Luigi, a. 82, c. Novara 24; Romano Cristina ved. Giorgis, a. 76, v. Monferrato 18; Andaro Giovanni fu Filippo, a. 70, v. V. Vela 36; Giacosa Secondo fu Giuseppe, a. 68, c. Palermo 99; Barlcalla Giuseppina m. Biscotti, a. 56, v. Beaumont 4; Bonicoeur di Giuseppina m. Borgarello, a. 73, v. Saluzzo 7; Piazza Felicita ved. Giovetti, a. 80, v. Valeggio 9; Peretti Giuseppe fu Giovanni, a. 63, v. Juvarra 14; Presio Carolina ved. Parello, a. 79, v. Pinelli 63; Cannioli Anna ved. Bertotti, a. 74, c. Racconigi 50; Supatio Cesira fu Giacomo, a. 60, v. Bonafous 6; Gallino Alfonso fu Giuseppe, a. 61, v. Montanaro 8; Rossello Oberto fu Luigi, a. 73, v. Casalborgone 14; Repellini Angela ved. Lenari, a. 64, v. Pr. Amedeo 27; Goggi Franco di Alessandro, a. 40, S. Giovanni; Romano Katarena ved. Danesi, a. 80, b. Giovanni; Cena Margherita m. Bonlasio, a. 58, b. Mauriziano; Burrio Giuseppa ved. Ceaglio, a. 80, Ist. Rip. Vecchiaia; Alessandria Bartolomeo fu Sebastiano, a. 58, b. Luigi; Cavallo Anna m. Rondano, a. 67, S. Giovanni; Origlia Anna ved. Gallo, a. 79, S. Giovanni; Germano Francesco fu Antonio, a. 84, Collegno; Delmastro Anna ved. Oliveri, a. 83, Collegno; Ferrandi Elvige fu Stefano, a. 61, Collegno; Marchesotti Pietro fu Giovanni, a. 78, Ricov. c. Casale; Guercio Erminia fu Domenico, a. 61, Moncalieri; Mariano Giuseppe fu Giuseppe, a. 65, Medicina Legale; Cristino Teresa ved. Vilca, a. 89, Psichiatrico.

Concerti musicali da «Leonora» di Beethoven - «Il sogno di una notte di mezza estate» di Mendelsohn - «Sonata» di Haydn - «Sonata» di Scarlatti - «Rapsodia spagnola» di Liszt - «Brown Danube» di Kal Berne - «Qualche giorno c'incontreremo ancora» di Gregory Stone - «Il piacere è tutto mio» di P. Ryersen e W. Moore

OGGI * LUX * OGGI

OGGI al DORIA

"SINFONIE ETERNE,,
(CARNEGIE HALL)

Il più grande film musicale di tutti i tempi con i più grandi artisti del mondo

PROGRAMMA:

L. BERNSTEIN direttore «Ouverture» da «Tuning up» di Burk Morres. Orchestra Filarmonica di New York

WALTER DAMROSCH dirett. «Concerto per piano e orchestra» di Tschaikowsky. Orchestra Filarmonica di New York.

BRUNO WALTER direttore «Preludio» del «I Maestri cantori» di Wagner. Orchestra Filarmonica di New York

JEAN PIERRE tenore «O sole mio» di Di Capua

EZIO PINZA basso «Aria» dal «Simon Boccanegra» di Verdi. «Canzone» dal «Don Giovanni» di Mozart

V. MONROE e la sua orchestra «Besame my Heart» di Sam Coslow

JASCHA HEIFETZ violino «Concerto per violino e orchestra» di Tschaikowsky. Orchestra Filarmonica di New York ecc

FRITZ REINER direttore

L. STOKOWSKY direttore «Secondo tempo» dalla «Quinta Sinfonia» di Tschaikowsky

HARRY JAMES tromba «Rapsodia della Sma Stra.da» di Portnoff

Dalla «Suite» di Saint Saens. «Sequidille» dalla «Carmen» di Bizet

ARTUR RODZINSKI direttore «Ultimo tempo» dalla «Quinta Sinfonia» di Beethoven. Orchestra Filarmonica di New York

JEAN PIERRE tenore «O sole mio» di Di Capua

EZIO PINZA basso «Aria» dal «Simon Boccanegra» di Verdi. «Canzone» dal «Don Giovanni» di Mozart

V. MONROE e la sua orchestra «Besame my Heart» di Sam Coslow

JASCHA HEIFETZ violino «Concerto per violino e orchestra» di Tschaikowsky. Orchestra Filarmonica di New York ecc

FRITZ REINER direttore

L. STOKOWSKY direttore «Secondo tempo» dalla «Quinta Sinfonia» di Tschaikowsky

HARRY JAMES tromba «Rapsodia della Sma Stra.da» di Portnoff

OGGI al TORINO

la FINCINE presenta un film di ALBERTO LATTUADA e F. FELLINI

LUCI del VARIETA'

con PEPPINO DE FILIPPO - CARLA DEL POGGIO

JOHN KITZMILLER - DANTE MAGGIO e FRANCA VALERI (la signorina "snob,,)

Un tema umano ironicamente rappresentato attraverso una narrazione divertentissima

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera replica di «Spacca i contesimo» e «Miseria bella» di Peppino De Filippo e «Il vabito nero» di Guglielmo Giannini.

Al «Teatro». — Stasera alle 21 nona replica di «Altitudine 3200» di Luchaire, nell'interpretazione della comapgnia stabile diretta da E. Maltese.

All'Alfieri». — Proseguono le repliche di «Votate per Venere» di Vergani e Falconi con Macario ed Elena Giusti.

I biglietti per tutti gli spettacoli si acquistano nel salone de «La Stampa», tel. 53113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Comp. Riviste Macario-Elena Giusti «Votate per Venere».

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo «Spacca i contesimi»; «L'abito nero» di G. Giannini; «Miseria bella» di F. De Filippo.

Teatro: (Comp. stabile), ore 21: «Altitudine 3200» di Luchaire.

Al Florida Club p. Solferino tel. 41-823: ore 17-19; 21-1 Orch. Aldo Caramia, c. L. Beatrena.

Augustus: 17 e 21 Mo Cianfanelli

Castiglione 17 21 Orch. Rosa Clot.

Cin Cin Danze Porta Susa: ore 21 Orch. Mo Clerici, canta S. Merlini.

Casalini 16 thè, 21 gran serata.

Day Dance: 17 e 21 Orch. Angelini

Hollywood Dance: Gran serata.

Esperia v. Cavour 8, telef 44-790: Orch Bianchi ore 21,30-3.

Maison des Artistes p. S. Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti

Taverneta Bar Ristorante Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Bavera, C. Lazzi. Danze attrac. 22-3.

Ascolta questa sera: IMPRESA ITALIA una visita per radio a GRECIA Sulla Rete Azzurra alle ore 20,30

DANZE «LA PERLA» Gradisca - «Serata Etrusca». Omaggio profumi offerti dalla Ditta Dott. Gandini. Esibizione di danze moderne fra dilettanti.

CASTELLINO DANZE ore 21 serata dell'amaro Juventus della Distilleria Piemontesi. Grandioso sorteggio.

CLUB PRINCIPE DANZE Eleganti venerdì. Ricco sorteggio prodotti Arlem, New York.

HOLLYWOOD DANZE Premi alle migliori toilettes. Offre: Ditta La Rinnovatrice.

EL TROCADERO Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-1. Orchestra Casemolla

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La montagna di cristallo, V. Cortese, A. Centa, Denison

Astor: «Amore incatenato» Michèle Morgan, Henry Vidal. Vietato ai minori di anni 16.

Corso: «Prima colpa» Eleanor Parker. Vietato minori anni 16.

Darsena: «Sinfonia eterna» (Carnegie Hall).

Luxi: «La volpe» technic. Jennifer Jones, David Farrar.

Metro-Cristallo: «Giungla di asfalto» Sterling Hayden, Louis Calhern. Mattinata 10,30 L. 150.

Napoli «Il ranch delle 3 campane» J. Mc Crea, A. Smith, techn. W.B

Torino: «Luci del varietà» F. De Filippo, C. Del Poggio. Ap. 10. Vietato ai minori di anni 18.

Vittoria: «Sposa contro assegno» James Cagney, Bette Davis.

Alexandra: «Anna Lucasta» con Paulette Goddard, R. Crawford.

Alpi: Tre giorni di gloria, Flynn.

Ariston: «47 morto che parla», Totò, S. Pampanini, Piatek L. 170

Augustus: «Miracolo a Milano» un film di Vittorio De Sica.

Capitol: «La chiave della città» Clark Gable, Loretta Young.

Faroi: «La corsara» technicolor, con Yvonne De Carlo.

Hollywood: «Il mondo della strada», Macario e Luisa Rossi.

Ideal: Gianni e Pinotto fra i Cow Boys» e Comp. Riviste Maria Casalegio ore 16,15 e 21,15.

Massimo: «Domani è un altro giorno» di Mogny. A. M. Pierangeli

Nazionale: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi

Principe: «Il monello della strada», Macario e Luisa Rossi U. 22

Statuto: Domani è un altro giorno

Arti Non si può continuar uccidere

C.O.R.: «Bandiera gialla».

Mignon: «Il falco rosso» e «Mi piace quella bionda». 2 film.

Olimpia: Bill sul grande. Cattvel Pat «Delitto senza peccato»

P. Nuova L'azione continua. A. 10

Reginal «L'Inafferrabile 13».

Romano: «S

ITINERARI dell'Italia minore

Qualche giorno fa ho letto in cronaca sui giornali una notizia singolare, anzi meravigliosa. Alcuni ignoti hanno fatto saltare colla dinamite le sbarre di un passaggio a livello, per protesta, a quanto pare, contro le esasperanti interruzioni del traffico stradale, lunghe e frequenti.

Io non dirò che approvo una così facinorosa protesta, perchè non vorrei essere denunciato all'autorità giudiziaria per apologia di reato; ma quella esasperazione la capisco, la capisco benissimo.

Basta uscire dalle strade di grande comunicazione, per incappare in qualche passaggio a livello, specialmente se di quelli isolati e comandati a distanza, dove i dieci, i quindici, i venti, e talvolta i trenta minuti di attesa, sono non già l'eccezione, ma la regola. Ciò risulta dall'esperienza, se si abbia frequente occasione di ripeterla, e da quel che si sente dire dalle persone del luogo, che dànno sempre una medesima risposta: — Succede ogni giorno; protestare non serve a nulla: dicono che il regolamento vuole così.

Non essendo tecnico ferroviario, non so se sia difetto del regolamento o dell'esecuzione, ma è certamente difettoso un simile risultato.

E lascio stare il danno che tali perdite di tempo recano al traffico in generale, che non mi riguardano, se non in quanto sento, come ogni altro anch'io, lesa la logica e la convenienza generale. Ma ciò lascio da parte, e parlo per me.

Quella protesta dinamitarda ha ravvivato il ricordo, e l'esasperazione, di molte simili attese sopportate in passato, e di molte altre che m'aspetto di dover sopportare in futuro, se Dio mi serberà la salute e la voglia di andar visitando l'Italia, la quale per tanta e così bella e tanto illustre e tanto caratteristica sua parte sta fuori delle grandi vie di comunicazione.

Ed essa è perciò il paese dove, se in altri mai, l'automobile è una provvida invenzione e un benefico istrumento di coltura e di civili godimenti.

Frattanto, primavera innanzi viene, e con essa la strage automobilistica, che poco scherza in ogni stagione, ma in quelle di più intenso traffico si fa paurosa, e nella quale sento dire che non «deteniamo un primato», anzi «facciamo crollare tutti i record».

Se posso parlare col diritto e la pratica di molte centinaia di migliaia di chilometri percorsi su ogni sorta di strade, e coll'esperienza d'aver avuto incidenti anche per mia colpa, le nostre strade, e specialmente le maggiori e le autostrade, sono tenute, per quanto riguarda la chiarezza, l'evidenza, il buon criterio logico e pratico dei segni e delle direttrici stradali e di traffico, in modo da costituire, direi, un reato continuato di omicidio colposo. Basti il modo con cui è segnato il ciglio della strada, e il fatto che nemmeno si provvede a quell'umile striscia bianca nel centro di strada, che, specie nella nebbia sarebbe pur tanto preziosa. E questo in tempi nei quali altrove si fanno strade a senso unico e distinte per diversità di traffico e di velocità! E noi, nemmeno la striscia bianca, nemmeno un sistema rudimentale di chiara segnalazione dei margini stradali. In compenso si moltiplicano e spesseggiano e ingigantiscono figure e scritte pubblicitarie, le quali, da parte lo sconcio estetico, distraggono, stancano, frastornano la mente e l'occhio, quando, luminose o catarifrangenti, non abbagliano e non tolgono la vista della strada. Che cosa si direbbe se i treni, molto più facili da guidare e con tanto meno impicevisti, dovessero correre in mezzo a quell'arredo di richiami diurni e notturni da fiera pubblicitaria e da parco dei divertimenti, in cui si muoiono e fanno così timida comparsa, sulle nostre strade maggiori, le segnalazioni utili e necessarie?

Poi vengono gli incidenti, a rimediare ai quali il legislatore e i regolamentatori moltiplicano leggi e sanzioni, seguendo la regola che vuole il numero delle leggi e la severità delle pene crescenti, quanto meno sono efficaci, ragionevoli, osservate ed osservabili.

Ma, avendo una certa conoscenza d'Italia anche fuori delle strade principali, io avrei da proporre un provvedimento che costerebbe poco o pochissimo, e che potrebbe giovare a facilitare una maniera di turismo automobilistico piacevole e intelligente, e anche, perciò, a sfollare un poco le strade più battute.

Bisognerebbe rendere agevole, rendere praticabile la rete di strade minori, la quale, in un paese di civiltà diffusa, generale, diversa e distinta, in così grande ricchezza di abitati e di lavori e di monumenti, è in ogni regione ricca di ramificazioni opportune, e tutte belle, tutte interessanti.

Ma sarebbe necessario farle conoscere e renderle praticabili speditamente, al qual fine, nella massima parte dei casi, basterebbero carte e guide d'itinerari semplicemente ed evidentemente redatte, con chiare, esaurienti, evidenti indicazioni stradali sul terreno.

Faccio un esempio. Certamente, non consiglierei a chi volesse fumarsi a vedere o a rivedere Vicenza, di non passare, andando da Verona a Padova, per quella ammirevolissima città. Ma se vuol soltanto passarci e tirar di lungo, e se la conosce, se non ha da far i conti con una mezz'ora o un'ora di strada in più, gli suggerirei, quando, dopo Verona, arriva al campanile romanico, possente, di San Bonifacio, di prendere per Lonigo, di costeggiare le pendici dei Berici, di attraversare le bonifiche, e di valicare a Teolo, leggendaria patria del patavino Tito Livio, gli Euganei.

Per questa via si vede Lonigo, garbatissimo esemplare, in stile sanmicheliano minore, della civiltà veneziana di terraferma, colla sua bella e tanto urbana piazza, col suo prato alberato per la fiera dei cavalli, colle ville, che si non sono fra le illustri e maggiori, non meno per questo, anzi forse ancor più, così dimesticamente, parlano di quella civiltà veneta e veneziana, e di quel civilissimo consorzio. E ne parlano, pur umilmente, le stesse case coloniche, e i caratteristici impianti agricoli, e i paeselli che si attraversano lungo le dolci ed amene pendici dei Berici, e i manufatti della bonifica, testimonianza antica e recente e continua d'ingegno sagace, di laboriosità grande ed assidua, mentre sorgono alla vista e crescono i Colli Euganei, con l'incanto di una fantasia ariostesca fatta natura e da natura inventata e creata come in una poesia.

Ho detto mezz'ora; s'intende, se non ci si ficca, a raddoppiarla, qualche sbarra di passaggio a livello, e se ci fossero, in quel reticolato e rameggiamento di strade a stradelli, d'argini e fossi, di ponticelli e di chiaviche, per cui una bonifica è un'opera d'arte tanto raffinata e diversificata, se ci fossero indicazioni stradali tempestive, non come da noi accade troppo spesso, visibili soltanto a voltata compiuta, e che indicassero non soltanto la prossima mèta, ma l'itinerario complessivo. E, tale, dovrebb'essere esposto un'indicazione sul bivio iniziale di San Bonifacio, e a Padova a Porta Euganea, per chi volesse percorrere in senso inverso la strada.

La quale invoglierebbe a visitare gli Euganei, per natura e per storia e per arte insigni, e quegli oggi ignoti Monti Berici, che se uno vi si addentri, offrono uno dei più sorprendenti miracoli di luce, di vedute, di poeticità naturale, che si possa vedere, desiderare, sognare in Italia. E tale loro bellezza è accresciuta, come quella degli Euganei sacri al Petrarca divino, dalla brevità circoscritta del loro perimetro, in cui la natura sembra aver voluto un limite stranissimo colla misura dell'uomo.

Ma questi, benchè assai di molto più lunghi, sui Berici e gli Euganei, sarebbero altri viaggi e itinerari. Io volevo indicarne, più modesto, uno soltanto, che sarebbe gradevolissimo e facile, con pochissima spesa di qualche cartello e freccia indicativa; e servirebbe a vuotare un poco l'ingorgo della strada statale principale, e a far conoscere un tratto d'Italia minore, d'Italia domestica ed intima, bella e cara.

E' vero che se ci si mettessero a passare automobili, fra poco si sorgerebbero quelle stazioni di servizio e rifornimento in stile americano, con scritte e luci variopinte e fluorescenti, che mettono la voglia d'emigrare al Labrador, dove almeno sono al loro posto.

Perciò forse sarebbe meglio tenerci i nostri piaceri per noi, e confidarli soltanto all'orecchio di chi abbia gusto non soltanto di viaggiare e visitare paesi, ma anche, all'occasione, di perdercisi e di chiedere dieci volte la strada, ch'è poi il più raffinato piacere del visitatore e viaggiatore minuzioso e fantasiante.

Riccardo Bacchelli

Sono cominciati i campionati americani di tennis: Nancy Chaffee (a sinistra) e Jean Fallot, non aspirano alla vittoria; sorridono perchè sono state acclamate «reginette»

Napoleone in lotta col Reno

Il canale tracciato dall'imperatore per scaricare nel Po di Primaro le acque del fiume - Un dilemma preoccupante: cavo o coronella? - Una risatina male interpretata - Bonaparte cripto-comunista

(Nostro servizio particolare)

Bologna, febbraio.

Piove. Piove sui pioppi che fanno un'inutile guardia al Reno, piove sul cimitero sommerso del Gallo, sulle uniformi dei soldati, sulle capparelle dei contadini, sulle groppe degli animali; piove sulle povere zattere fabbricate in fretta con i pezzi della madia e della tavola, piove sugli umidissimi pensieri di questa gente che vive nell'acqua, e vi assicuro che non è una favola bella come quella di Ermione. In pochi giorni gli stivali di gomma son cresciuti duemila lire il paio, per ogni famiglia a bagno ce ne vorrebbero quattro o cinque pala almeno. E' duro, per chi è abituato a cavar tutto dalla terra, ricevere una razione di viveri a secco, da nomadi, e implorare una barca.

«Il Reno, — mi diceva l'altro giorno un vecchio che era salito su un autocarro dal Genio e si meravigliava di non pagar nulla per quei passaggi dal ponte alla piazza di Poggio Renatico, — il Reno è come uno che una volta s'è rotto un *zoc*, un ginocchio. Se torna a cascare, tac, colui picchia sempre col ginocchio rotto, e siamo da capo». E' strano infatti che i medici-ingegneri non riescano a guarire per sempre questa sinovite nazionale. Son già quattro le ricadute nel giro di quindici mesi, e tutte nel medesimo punto: l'argine sinistro, presso il Gallo. «Era più nel giusto Napoleone» riprese il vecchio e ci fissò con intenzione, me e il soldato che guidava l'autocarro, come se tutti i forestieri dovessero conoscere la controversia che appassiona la Bassa e inquieta i ministeri. Ha ragione o non ha ragione Napoleone? Cavo o Coronella?

Quand'è infuriato, il Reno si trascina sempre sul filo della corrente il nome dell'Imperatore, ma ora che la rotta è più vasta che mai, questo nome è diventato addirittura il simbolo di una parte in guerra con l'altra. Sul ponte del Gallo Napoleone sventola oggi una bandiera che piace a molta gente: piace a Togliatti, Nenni e Di Vittorio, alla sinistra in genere che la loda come una bandiera di riscatto sociale e di progresso tecnico, piace ai consiglieri di Ferrara che l'altra sera, mentre le acque toccavano le case della periferia e la gente correva fuori spaventata, si accalorarono in Comune per votare un ordine del giorno ostile al Governo ma favorevole al Cavo Napoleonico. E piace inoltre a un buon numero di ingegneri idraulici, di esperti di bonifiche, di cultori di studi storici, in una parola a una destra di napoleonidi disinteressati. Invece di buttare letteralmente a fiume il miliardo e più di lire speso nella «coronella» del Gallo, cioè in un rappezzo che non tiene, tanto valeva — dicono costoro — finire il Cavo Napoleonico, il canale che l'Imperatore tracciò e in parte costruì tra S. Agostino e Bondeno, lungo una trentina di chilometri, per scaricare nel Po di Primaro molte delle acque del Reno dirozzandone, in buon punto, la forza propulsiva, la naturale furia devastatrice.

La «grande question des eaux du Reno», fra le tante di cui dovette occuparsi nell'interesse del nuovo Regno italiano, fu senza dubbio la questione che più sedusse la fantasia e cimentò l'orgoglio di Napoleone nei cinque giorni che egli passò a Bologna (21-25 giugno 1805). Non era ancora arrivato al palazzo Caprara con Giuseppina, i ministri Talleyrand e Maret, i marescialli Duroc, Jourdan e Moncey, gli ambasciatori, i ciambellani, i cavalli arabi e il mammalucco Roustan, con tutto quel sontuoso corteggio che affascinò i bolognesi, che già Napoleone aveva in mente il Reno, la tattica per sconfiggerlo, persino l'articolo sul *Moniteur* per celebrare quella sua nuova vittoria sul tempo e sulla natura.

«Debiti di acque»

Il ministro Aldini, bolognese, gli aveva parlato più volte del fiume, e a Parigi, prima di partire, altri studi e disegni gli erano stati approntati da Gaspare Riche, conte di Prony, il fisico e idraulico dell'Istituto che diresse poi non solo i lavori del Reno e del Po, ma anche quelli dei porti di Genova, Ancona, Venezia e Pola e il prosciugamento delle paludi pontine. I bolognesi volevano gettare il Reno in Po bonificando così i propri terreni, i ferraresi si opponevano e la contesa durava da secoli fra rotte del fiume, negoziati politici, interventi religiosi e «debiti di acque» per molti milioni. Quattro papi avevano già provato di metter le mani in quell'intrico di torrenti, valli, canali, acque vive e acque morte, che caratterizza la Bassa, ma senza un risultato definitivo, scrive l'avvocato Ugo Lenzi che, noto in Italia come il Gran Maestro della massoneria e come il possessore di una pregevolissima biblioteca napoleonica, ha raccolto e pubblicato nel 1921 tutti i documenti e le tradizioni orali sulle cinque giornate imperiali.

Il 23 giugno del 1805, dunque, l'Imperatore riceveva in Palazzo la deputazione ferrarese capeggiata da Teodoro Bonati di Bondeno, quel «sommo idraulico — spiega una lapide a Ferrara — che a Napoleone Primo la minacciata immissione di Reno in Po impavido contraddisse». In realtà, come succede, le cose andarono diversamente. Il Bonati espose il suo progetto che era di accorciare il corso del Reno, un compromesso con la tesi radicale dei bolognesi, e Napoleone lo ascoltò e sentire andando su e giù per la sala piena di grandi carte topografiche delle due provinci, e lanciando ai presenti domande sull'estensione del bacino del fiume, sulla quantità e velocità delle acque, e così via. Quando l'idraulico ferrarese ebbe finito, Napoleone lo lodò brevemente e gli chiese: «Siete bolognese, non direste?». «Lo stesso», fece il Bonati. E Napoleone, ridendo: «La giurereste sul Vangelo?». «Io, non avendolo inteso perchè duro d'orecchio — narra il Bonati, — feci anch'io bocca da ridere. Fu interpretato che poi non avrei giurato. Ma s'ingannava: avrei benissimo giurato, occorrendo». Impavido o sordo che fosse il suo contraddittore, fatto sta che Napoleone tagliò corto: «Signori, io ho deciso: il Reno sarà immesso in Po. Domani comincerranno i lavori. La seduta è tolta».

L'anno dei giuramenti

Due giorni dopo, come se gli bruciasse di concludere quella battaglia del Reno, l'Imperatore fece pubblicare il decreto relativo, scrisse al principe Eugenio e risalì in carrozza, troncando bruscamente il suo soggiorno bolognese. «*Je me suis décidé à ordonner le versement du Reno dans le Pô* — diceva al figliastro. — *Plus ce parti est grand et présente de responsabilité, plus je me suis convaincu qu'il était nécessaire que je le prisse moi-même*» (e ci teneva tanto che ordinò di non menzionare nel *Moniteur* il ministro Aldini). Col decreto il Reno veniva «introdotto in Po grande per una linea che partendo dalla Pamfilia termina a Palantone». Due mesi di tempo alla Commissione per presentare il progetto dei lavori, quattr'anni al massimo per eseguirli interamente. Vennero impiegati sino a 7000 operai contemporaneamente ma presto le campagne di Spagna e di Russia distrassero i fondi assegnati e prima del 1814, ultimo anno del Cavo Napoleonico, gli operai si ridussero a una trentina, «meschino simulacro di esecuzione, solo per mostrare che l'opera non erasi abbandonata» come notava un ingegnere emiliano. Il governo napoleonico spese tuttavia nel Cavo quasi otto milioni e mezzo di lire, una somma ingente per quei tempi, maggiore di quella impiegata oggi nella «coronella» del Gallo.

Quando Napoleone montò in carrozza, la municipalità di Bologna gli offrì un cattivo sonetto stampato su seta bianca bordata di rosso, i colori della città. Tergi il pianto, o Felsina — dice il poeta — le acque «del piccioi Ren sospese» corrono finalmente al mare, è pago il tuo desio: «Giurò di ristorar tue lunghe offese - Chi ha solo in Ciel di sè maggior un Dio». Era l'anno dei giuramenti, poco rispettosi per il Papa e la Chiesa.

Per uno strano ricorso della storia e degli umori polemici, molte cose ritornano attuali a distanza di 146 anni. Chi difende con più foga il Cavo Napoleonico, lo vuole ripreso e terminato, e anzi, sui giornali e nei comizi, se ne fa un'arma contro il «governo clericale e reazionario», è oggi l'estrema sinistra: Togliatti Nenni e Di Vittorio andano De Gasperi, Aldisio e Segni a giurare sul Vangelo che la coronella è davvero migliore del Cavo: il sindaco Dozza è già pronto a stampare su seta più rossa che bianca nuovi sonetti con la coda anticlericale. E Napoleone no!, per colpa del Reno e dell'alluvione, — Napoleone è diventato un criptocomunista.

Giorgio Vecchietti

IL "MIRACOLO" DELL'ORGANIZZAZIONE

Germania in cammino

Blocco sindacale unitario di 5 milioni di operai - La parola d'ordine: "saremo forti con un'industria forte" - Nessuna interferenza politica - Un importante progetto di "cogestione" delle fabbriche presentato al parlamento di Bonn - Scuole e accademie per la preparazione dei sindacalisti

(Dal nostro inviato speciale)

Düsseldorf, 22 febbraio.

Alle 12 dell'ultima domenica di Carnevale il maître dell'albergo di Colonia ove alloggiavo da qualche giorno, con molte scuse, ma con fredda inesorabilità, mi mise alla porta. Tutti i letti disponibili della città, compreso il mio, erano già prenotati da un mese. Io ne ero stato avvertito all'arrivo; avrei dovuto provvedere altrimenti.

Non lo avevo fatto, invece, e senza Rolf Wagenführ, uno dei tre direttori dell'Istituto di Economia dei Sindacati tedeschi, non avrei saputo come togliermi dall'impiccio. Wagenführ ricevuto gli amici, quella sera, ed erano anche a me l'invito nonostante le cucasi sconcertanti apparsa il giorno prima. «Venga da noi — disse — e a festa finita vedremo come sistemarla». A festa finita non vi furono problemi di sistemazione. Tra bere e mangiare, alternando ogni maniera i bicchieri di cognac e di birra alle tartine di salmone, caviale e maiale affumicato, con quella regolarità senza scampo delle baldorie tedesche che mette a terra il migliore bevitore latino, la festa andò avanti sino all'alba. Bastò una poltrona per attendere il piano mattino.

Serata interessante

Quando arrivai la maggior parte degli invitati era già in sala, tutti in maschera perchè così — lo avevo saputo troppo tardi per uniformarmi — avevano desiderato i padroni di casa. Wagenführ dava l'esempio, travestito da mandarino cinese. La sua spiccata rassomiglianza con Mao Tse Tung cautelava il travestimento. Conobbi una singara dirigente dei sindacati metallurgici, un apache esperto sul problema dei rifugiati, un domatore tecnico al Ministero del Lavoro e alcuni cow-boys funzionari dell'istituto e di vari sindacati. La donna erano quasi tutte in costume da cavalleriste. Insieme a quello da cow-boy è stato il costume di moda del carnevale tedesco. Ne ne sono visti dovunque, quasi tutti eguali, al punto da far sospettare che i tedeschi li avessero scelti, almeno per questa stagione, come la loro nuova divisa.

Fu una serata, nel complesso, interessante. Non tanto, logicamente, per quel che si disse e si fece (di lavoro si parlò poco e della festa ho già detto come si aprì, per la massima parte, nel rito del bere e mangiare) quanto per la atmosfera che mi fu dato di cogliere, per l'occasione di seguire nel loro ambiente, al di fuori degli appuntamenti di circostanza, alcuni rappresentanti della classe politica più viva e sicura che possiede oggi la Germania: quella dei sindacalisti.

Per facilitare i confronti mi immaginavo ogni tanto di essere in casa di qualche sindacalista di grido delle nostre parti. Mi chiedevo, scorrendo i volumi della libreria, se avrei trovato anche nelle loro case, accanto alle più recenti opere di economia nelle lingue originali, l'opera omnia di Goethe o qualcosa di simile, e il piccolo Matisse a una parete dal salotto e l'inchino compunto con cui la bambina aveva salutato gli invitati. Erano elementi marginali, beninteso, e da soli non potevano bastare a stabilire una misura di paragone. Ci mancherebbe altro che un sindacalista, per farsi apprezzare, dovesse avere un Matisse in salotto. Ma attraverso quegli elementi era possibile arrivare, piano piano, allo spirito generale della casa e, come ebbi agio di confermare in seguito agli altri contatti, di tutti i quadri dirigenti del sindacalismo tedesco.

Invece che in casa di sindacalisti, voglio dire, avrei potuto trovarmi in casa di dirigenti industriali, e di alti funzionari? Io non è raro il caso di sindacalisti che siano, nello stesso tempo, consiglieri tecnici della grande industria: Erich Potthoff, la mente direttiva della battaglia per la «cogestione», è uno dei più apprezzati consiglieri dell'acciaio). Avrei avuto la stessa impressione, di trovarmi in mezzo a gente molto sicura di sè e delle forze su cui può contare, che considera il suo lavoro non come un'avventura più o meno provvisoria ma veramente come un «hers», una professione-vocazione la quale può anche dare, tra le altre, delle soddisfazioni economiche, senza scandalo di nessuno.

Una nuova fase

La stessa organizzazione del sindacato, modellata in modo da aderire strettamente alla struttura della grande industria, favorisce queste impressioni. Le grandi organizzazioni verticali di categoria (ferro, acciaio, chimici, tessili, ecc.) hanno una importanza di gran lunga maggiore alle Camere del lavoro e alle altre organizzazioni orizzontali ove, l'esperienza del nostro Paese insegna, il sindacalismo si riduce spesso a piccola demagogia. La fila delle varie organizzazioni vengono raccolte al vertice, nel Bundesausschuss un comitato centrale che rappresenta lo stato maggiore del movimento. Otto scuole regionali e tre accademie nazionali assicurano la leva di quel piccolo esercito di funzionari di cui la grossa macchina ha bisogno.

Non dico che le impressioni ricavate da questo singolare mondo di tecnici e funzionari del sindacato siano tutte positive. Un'organizzazione così rigorosa e centralizzata non si sottrae ai difetti e ai rischi di tutte le altre organizzazioni similari del mondo moderno: primo fra tutti, quello di tramutare i quadri dirigenti in «caste». E' certo, comunque, che il sindacalismo tedesco, come del resto quello anglosassone, ha abbandonato da tempo ogni improvvisazione ed ogni fumisteria ideologica.

Lavora sul concreto, secondo e un'industria che è stata tra le più potenti del mondo e che, materie prime permettendolo, si avvia rapidamente a riconquistare il terreno perduto. E' ben convinto che la lotta non può essere più condotta dall'esterno, con metodi romantici e primitivi, ma esige pazienza, tempismo e soprattutto occhio alle condizioni economiche generale del paese. «Un sindacalismo forte — è lo slogan — presuppone un'industria forte». E quando mi stupivo che i sindacati abbiano appoggiato gli industriali contro i progetti alleati per la «decartellizzazione» dei grandi complessi industriali, Wagenführ mi rispose: «Nel mondo moderno una certa regolamentazione della concorrenza è inevitabile. Il problema non è il cartello ma la politica che si fa attraverso il cartello». Si allontanò un momento verso la biblioteca e ne tornò con il volume di David Lynch The concentration of economic power. *«Gli americani non si intransigenti contro i nostri cartelli — aggiunse sorridendo — sembra non abbiano ancora letto attentamente questo libro».*

Con tali premesse non ci si stupisce quando si apprende che dal giorno in cui nuovo stati ricostituiti i sindacati hanno ridotto al minimo le rivendicazioni salariali e si sono astenuti da qualsiasi sciopero su larga scala, proprio per non turbare la ripresa produttiva dopo il crollo della disfatta. E' vero che in regime di occupazione un atteggiamento «responsabile» avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili. Ma è vero anche che qualche settimana fa, per ottenere una rapida discussione del progetto di legge sulla «Cogestione», non hanno esitato a minacciare uno sciopero generale dei metallurgici e dei minatori. Giudicando la situazione economica quasi normale, Renata Hans Boecklier, il presidente della federazione, dopo un referendum tra i lavoratori delle imprese interessate, aveva dato il segnale dell'attacco. E vi è da credere che esso rappresenti l'inizio di tutta una nuova fase nella politica sindacale tedesca.

Senso di responsabilità

Lo sciopero, come si sa, fu evitato mercè l'abile intervento di Adenauer. Di lì a pochi giorni la «cogestione» veniva portata all'esame del Parlamento ove si trova tuttora. Secondo il progetto di compromesso appoggiato dai Sindacati, dei socialdemocratici e da una buona parte dei democristiani le aziende siderurgiche e le miniere dovrebbero essere amministrate da un Consiglio paritetico di industriali e lavoratori più un membro estraneo alle due parti, di nomina governativa. Per di più i lavoratori avrebbero la possibilità di scegliere come loro rappresentanti elementi estranei all'impresa: il che vuol dire un controllo diretto e unitario da parte della centrale sindacale. I chimici e i tessili sono già in agitazione per ottenere l'estensione del principio alle loro aziende.

E' la prima volta, nella storia dell'Europa continentale, che un movimento sindacale democratico riesce ad arrivare tanto avanti. Ci si può meravigliare dell'ampiezza e della relativa facilità del successo. Alcune cause le ho rapidamente accennate: l'efficienza e la «concretezza» dell'organizzazione sindacale, la ripresa industriale, il senso di responsabilità dimostrato dai dirigenti. Resta ancora da ricordare, però, la condizione, forse fondamentale: il Sindacato tedesco è unico, nell'Europa continentale, rimasto unito. I comunisti vi hanno attecchito poco e i due gruppi maggiori, democristiani e socialdemocratici, nonostante gli inevitabili screzi, continuano a fare la loro strada insieme.

Ero stato presentato a Wagenführ, l'ospite della notte di carnevale, da un sindacalista italiano della C.I.S.L. Ha fatto con questi, nei giorni successivi, un giro per la Ruhr. Abbiamo visitato fabbriche e sedi di sindacati parlando con molte persone. Al termine del giro mi sono accorto che in cuor che più aveva colpito il mio amico era «il miracolo», come lo chiamava, di cinque milioni di iscritti, uniti e disciplinati, che pagano regolarmente la loro tessera e i contributi richiesti dal sindacato. La sera in albergo, prima di addormentarsi, faceva i conti: «5 milioni per 8-5 marchi annui fa 10-12 milioni di marchi ovverosia 1,5-2,5 miliardi di lire, più di 100 milioni al mese di entrate, come minimo. Rinasciamo in Italia, e non solo noi ma anche le altre due Confederazioni concorrenti, a far pagare regolarmente le tessere avremmo già fatto un grande passo avanti...».

Enzo Forcella

Polizie di due paesi alla caccia di un pazzo

Evaso da un manicomio criminale spara su uno sciatore ed incendia tre case - Aerei, elicotteri e pattuglie lo inseguono sui monti

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 22 febbraio.

Aeroplani, elicotteri, spazzaneve, trattori di montagna, automobili anfibie e pattuglie di sciatori armati, stanno dando la caccia a un criminale folle sulle montagne e sui laghi al confine fra la Svezia e la Norvegia. Le forze di polizia sono state mobilitate per rintracciare il pazzo prima che egli possa allentare alla vita di qualche turista o qualche sciatore.

Il nome del delinquente, come spesso qui si usa, non è stato ancora comunicato ai giornali, ma si sa che ieri mattina due alpinisti attratti dalle fiamme che si sprigionavano da un rifugio sulla vetta di una montagna, si avvicinarono e videro un uomo armato di fucile il quale alcuni istanti dopo aprì il fuoco senza pronunciare una sola parola. Colpito al petto, uno dei due alpinisti cadeva nella neve, mentre l'altro riusciva a salvarsi distanziando in una corsa di oltre quattro ore il pazzo che lo inseguiva con degli sci, continuando a far fuoco e dando prova di essere un perfetto sciatore.

Soltanto stamane, con l'aiuto di una pattuglia di sciatori che sono stati aerotrasportati da un apparecchio fornito di sci fino ad un altipiano vicino al rifugio, è stato possibile accorrere in soccorso del ferito che, pur avendo trascorso più di venti ore all'addiaccio e pur avendo perduto molto sangue, non versa in condizioni molto gravi.

Intanto altri apparecchi sorvolano le montagne alla ricerca dell'assassino che sarebbe evaso, a quanto pare, da un manicomio criminale. Pur essendo stato compiuto il delitto in territorio svedese, anche forze di polizia norvegesi fornite di anfibi per attraversare i laghi e di trattori speciali per avanzare sulla neve, ricercano il fuggiasco che però, finora, rimane introvabile pur avendo incendiate altre due ville il che ha permesso di seguire le sue tracce.

e. a.

Scoperta una pomata che fa crescere i capelli

E' a base di un nuovo ormone

New York, 22 febbraio.

Albert Roberts, presidente dei laboratori uniti di Filadelfia, ha dichiarato oggi ad una conferenza stampa che un nuovo preparato ormonico, sperimentato su due uomini calvi, ha fatto loro ricrescere i capelli per una lunghezza di due centimetri e mezzo in cinque settimane.

Il preparato, che composto sotto forma di crema, va fri-

zionato quotidianamente sul capo, è in grado di far ricrescere su ogni testa circa ventimila capelli e tutto lascia sperare ulteriori favorevoli effetti.

Ventimila capelli corrispondono circa a un sesto della capigliatura normale di un uomo giovane. Il nuovo ormone pensa scoperto due anni or sono. Il prodotto, che costa attualmente duecento dollari per grammo, sembra che riesca a far ricrescere i capelli soltanto nei punti della pelle ove essi cominciano in precedenza.

Rinviato il processo per la sciagura di Albenga

Savona, 22 febbraio.

Lunghe trattative hanno preceduto l'inizio del processo per la grave sciagura provocata dall'affondamento della motobarca *Annamaria* nelle acque di Albenga in cui parirono 44 bimbi milanesi e tre assistenti.

Il presidente del Tribunale, che in mattinata aveva concesso un ulteriore rinvio fino alle ore 15 di oggi per dar modo alle parti interessate di addivenire a un accordo, appena aperta l'udienza ha comunicato ufficialmente che la intesa fra la parte civile e la difesa era stata pienamente raggiunta. In seguito a ciò ha emesso sentenza di rinvio, aggiornando il dibattimento giudiziario al 23 aprile p. v.

Lo svolgimento della causa entra pertanto in una fase nuova: oggi si sono avute soltanto, in seguito al ritiro della parte civile, delle discussioni di carattere formalistico ed esecutivo, che faciliteranno i futuri sviluppi della causa stessa. Nel corso delle sue dichiarazioni il presidente del collegio giudicante, comm. Fiorighelli, ha inoltre annunciato che la parte d'indennizzo erogata dal ministero dell'Interno si trova già depositata presso il prefetto di Savona, mentre la rimanenza della somma messa a disposizione delle famiglie delle vittime si trova presso gli avvocati Russo e Botta.

Alla prossima ripresa il processo, privo della parte civile, continuerà quindi su un piano puramente tecnico, allo scopo di precisare le rispettive responsabilità degli accusati.

Missionario italiano espulso dalla Cina

Hong Kong, 22 febbraio.

Il missionario italiano padre Giuseppe Minella da Milano è giunto oggi a Hong Kong proveniente dalla chiesa del Sacro Cuore di Peng-pu nella provincia cinese di Anhwey.

Notizie d'arte

A Firenze ogni anno una grande Mostra - I disegni dei bambini - Il premio Taranto di pittura

Il Comune di Firenze ha concretato di questi giorni una iniziativa molto importante, la quale mira a una sistemazione stabile delle varie attività artistiche cittadine, in funzione nazionale e internazionale: in armonia all'importanza che la città ha nel campo artistico, per antica tradizione, e che le assegna un singolare luogo anche nella vita culturale odierna. Con deliberazione del 30 gennaio scorso è stato dunque deciso di rendere stabili e annuali alcune manifestazioni già affermatesi da tempo, come altre rispondenti ai bisogni della cultura moderna.

Così dal 1911 Firenze per prima ha inaugurato le grandi mostre di arte antica, che si sono poi succedute sino a oggi. Basterà nominare la Mostra del ritratto italiano, la Mostra della pittura del Sei e Settecento, la Mostra Giottesca, quella d'Arte antica fiamminga e olandese, la Mostra della Casa italiana nei secoli, quella di Lorenzo il Magnifico e le Arti.

D'altra parte, anche verso l'arte moderna l'attenzione s'è portata, con manifestazioni come la Promotrice Fiorentina, e la Primaverile. Di conseguenza, si è deciso di costituire, col nome di Annuali di Arte antica e moderna, un organo che sia dal punto di vista tecnico e organizzativo che finanziario e turistico, possa provvedere alla realizzazione di quelle manifestazioni in modo adeguato. Si è costituito un Comitato generale per le Mostre della Città di Firenze, composto di tutte le maggiori personalità politiche e artistiche.

Ogni anno si organizzerà una Mostra. Quelle di Arte antica si alterneranno regolarmente con quelle di Arte moderna. Queste, per criteri di opportunità, verranno organizzate negli anni dispari, in cui cioè non si avrà la Biennale veneziana. Questo è il caso appunto per l'anno in corso: e la prima Mostra del genere infatti è prevista per questa primavera, precisamente per il mese di aprile. L'organizzazione sarà affidata a un Comitato direttivo formato da undici fra i più noti critici d'arte italiani. A giorni si daranno più precise notizie. Intanto, per il 1952, anno della prossima Biennale, già a Firenze si studia l'organizzazione di una Mostra nazionale di Arte antica.

In tal modo Firenze e Venezia, le nostre due città più illustri per la storia dell'arte, si alterneranno per darci ogni anno una grande Mostra di Arte antica e una di Arte moderna.

* *

Sono di moda da qualche anno i disegni dei bambini, dopo che si è scoperto quali tesori di fantasia e di ingenua immediatezza poetica si celino nella mente dei fanciulli, di molti fanciulli e non solo di pochi privilegiati dell'ingegno. Ecco ora, dopo varie iniziative di carattere pubblicitario, una che riveste maggiore impegno e serietà: è un concorso, il primo del genere, indetto tra tutti i ragazzi delle scuole elementari d'Italia, a cura della FIM di Torino.

Risultati veramente notevoli sono emersi, in varie mostre del genere, che hanno fatto rumore. Ora, con questo concorso, esse potranno venire a reciproco confronto, insieme con tutte le altre d'Italia: che vi saranno premi per gli alunni migliori, e per le scuole, divisi in cinque categorie. Possono concorrere gli scolari dai sei ai dodici anni. Termine ultimo di consegna il 15 marzo p. v.

La giuria è composta da Felice Casorati, Enrico Pauluccci, G. C. Argan, Cesare Zavattini e due rappresentanti della P. I. Valinotti e Dal Piaz.

* *

Le manifestazioni per il Premio Taranto di Letteratura e Pittura si sono concluse con l'assegnazione dei premi per la narrativa e per la pittura. Tra gli artisti è stato premiato Gino Meloni, per il quadro «Gallo di Mare», cui è andato il mezzo milione previsto. Altri premi-acquisto sono stati attribuiti. Per la letteratura il Premio Taranto non è stato attribuito. E' stato invece conferito uno speciale premio di L. 300.000 e una medaglia d'oro a Carlo Emilio Gadda, autore del lungo racconto «Prima divisione nella notte».

a. r.

Norme per l'affitto di autovetture a giardinetta

Roma, 22 febbraio.

Si precisa che le autovetturette carrozzate a giardinetta non possono essere affittate senza il conducente, anche se provviste di licenza per uso privato. Locandole vengono automaticamente a passare ad uno dei pubblico e le cose trasportate o trasportabili vengono ad essere del locatore, cioè di terzi rispetto al proprietario del veicolo. Le autovetture carrozzate a giardinetta possono essere adibite all'addestramento di allievi conducenti per le prove pratiche di guida.

Un'improvvisa piena rompe la "coronella"

L'alluvione raggiunge i limiti di prima

Ferrara, 22 febbraio.

Il Reno ha straripato nuovamente stamattina a Gallo di Poggio Renatico, nella stessa località delle volte precedenti. I servizi di pronto intervento da parte dei vigili del fuoco e dei genieri avevano incominciato da alcuni giorni a smobilitare, stante la chiusura della falla a mezzo di una coronella, nella quale l'impiego di migliaia di tonnellate di pietrame ed altri accorgimenti tecnici sembravano offrire sufficienti garanzie per contenere qualsiasi spinta.

Un centinaio di operai erano intenti alla rapida costruzione della coronella e il corso del fiume si avviava verso il mare entro il proprio alveo. Ieri l'altro una piccola ondata d'acqua si portava fin quasi al bordo della coronella (il manufatto è costruito solo per le piccole piene) e ne lambiva i bordi, poi si inabissava. I costruttori erano soddisfatti, poichè il manufatto aveva avuto il primo felice collaudo. Senonchè da ieri pomeriggio le stazioni idrometriche a monte annunciavano tristi notizie: l'acqua a Casalecchio saliva impetuosamente. Era piovuto sugli Appennini e la massa d'acqua, raccolta tutta nel gigantesco imbuto del

CRONACHE DELLO SPORT

Zeno Colò secondo dietro Eriksen nello slalom gigante di Holmenkollen

La prova si è svolta sotto la neve - Vittoria finlandese nella gara di fondo

(Nostro servizio particolare)
Norefjell (Norvegia), 22 febb.

Zeno Colò si è classificato secondo nello slalom gigante di Holmenkollen. Non trova mai in un medesimo giorno due avversari che riescano a superarlo, ma non riesce a ritrovare la via del successo. Oggi è stato il norvegese Stein Eriksen a prevalere sull'abetoncco, come già domenica scorsa nello slalom. Un nordico, dunque, ha preceduto gli alpini. Zeno Colò, James Couttet, Henri Oreiller, Georges e Othmar Schneider sono finiti nella sua scia.

Si diceva alla vigilia che la relativa facilità del percorso, con le 55 porte disposte su un dislivello di 500 metri, avrebbe favorito i nordici, attenuando lo svantaggio in cui si trovano di solito sui percorsi alpini. Ma questo non può spiegare come Eriksen, e soltanto Eriksen, sia riuscito a imporsi due volte, nello spazio di cinque giorni, ai più temuti nomi del discesismo obbligato. E allora diremo che Stein ha vinto perchè in condizioni di forma eccezionali, perchè conosceva bene il percorso e perchè lo ha meritato. Se Eugenio Monti, la rivelazione azzurra, fosse stato in campo forse avrebbe potuto dare qualche dispiacere ad Eriksen. Ma Monti era a curarsi la caviglia slogata.

La pista era coperta da due metri di neve. E' situata a una settantina di chilometri da Oslo, e con la temperatura mite la neve era stamane in eccellenti condizioni. Così, i primi diciotto a venti a partire hanno trovato il fondo veramente ideale.

A un certo punto, però, il cielo si è fatto cupo, e poi ha incominciato a nevicare. Una neve fitta, pesante, umida come suole costituire un fastidioso intralcio per la visibilità, e guastano anche il fondo della pista. La medesima nevicata ha dato con poca mia anche ai fondisti, che correvano oggi la gara dei diciotto chilometri.

Dei migliori, comunque, nessuno ha sofferto troppo per la neve. E non è nemmeno vero che vi sia stato chi è ricorso alla «skilift», e addirittura che abbia rinunciato di non partecipare alle Olimpiadi del 1952 se per quell'epoca non sarà stato costruito un impianto del genere. Semplicemente, gli italiani hanno fatto rilevare alle autorità locali quanto utile sarebbe una sciovia, ed hanno raccomandato la sua costruzione.

Mancato Eugenio Monti, il numero due italiano è divenuto Gartner. Egli è comportato ottimamente, piazzandosi al Pandiezimo posto in 2'8" 3/10 rispetto ai 2'3" 2/10 di Eriksen e di 2'4" 3/10 di Colò. Bruno Bertini non aveva preso il via.

L'austriaca Erika Mahringer, dopo aver vinto domenica lo slalom, si è aggiudicata oggi la vittoria anche nello slalom gigante. Sulla pista di 31 porte con un dislivello di 350 metri la giovane austriaca ha segnato il tempo di 1'35" 3/10. Seconda la svizzera Ida Schoepfer in 1'38" 3/10. Terzo l'austriaca Checker in 1'39" 8/10, quarta l'austriaca Schuh-Prozauf in 1'43" 4/10, quinta e sesta le norvegesi Niskin e Gasmann in 1'43" 4/10 e 1'43" 5/10.

Era in programma anche la gara di fondo dei dieciotto chilometri, che si è disputata sulla pista di Frognersaeteren, presso Oslo. Nella neve che cadeva fittissima, con uno sci rotto a metà gara, il finlandese Pauvo Lankila è riuscito a tagliare vittorioso il traguardo in 1,16'18"; secondo lo svedese Sunnar Karlsson in 1,17'37" e terzo il finlandese Kolehmainen in 1,17'53". Primo classificato degli atleti che partecipano anche alla combinata nordica è il finlandese Haus, che ha registrato il tempo di 1,19'29". Degli italiani, Anderlini si è piazzato 82° in 1,25'3", De Florian 81° in 1,27'49", Antenore 84° in 1,28'19", Perruchon 91° in 1,28'46", Prucher 97° e 98° della combinata in 1,29'26". Non è partito Savio.

Michael Sars dell'U.P.

Classifica ufficiale dello slalom gigante: 1) Stein Eriksen (Norvegia) in 3'2"; 2) Zeno Colò in 3'4" 6/10; 3) Christian Pravda (Austria), 3'5"; 4) Hans Senger (Austria), 3'5" 3/10; 5) James Couttet (Francia), 3'9" e 1/10; 6) Stig Sollander (Svezia), 3'8" 3/10; 7) Georges Schnaider (Svizzera), 3'8" 2/10; 8) Henri Oreiller (Francia), 3'6" 9/10; 9) Freddy Ruby (Svizzera), 3'8" 3/10; 9) Fernand Grosjean (Svizzera) 3'8" e 3/10; 11) Curio Gartner (Italia), 3'8" 6/10; 12) Karl Gamma (Svizzera), 3'9" 2/10; 13) Gottlieb Perren (Svizzera), 3'8" 4/10; 14) Othmar Schneider (Austria), 3'11" 5/10; 15) Alf Oppheim (Norvegia), 3'13" e 5/10; 25) *Roberto Lacedelli* (Italia), 3'24" 5/10.

Morto improvvisamente il presidente del Napoli

Napoli, 22 febbraio.

Si è spento questa notte, per paralisi cardiaca, il presidente della A. C. Napoli Egidio Musollino. Egli era accorso ieri sera (fra i primi) presso il ristorante D'Angelo che bruciava, nei pressi della sua abitazione, e si era prodigato con generoso slancio nell'opera di spegnimento. Ritiratosi verso l'una, si metteva a letto, e verso le 4,30 veniva colto da un attacco cardiaco che in pochi minuti lo fulminava.

Egidio Musollino, nato nel 1906, era un appassionato sportivo. Da due anni dirigeva le sorti della A. C. Napoli.

Sono partiti a mezzanotte i concorrenti al rallye del Sestriere

Il primo partente da Torino all'Automobile Club: Barge su Fiat (foto Moiso)

Da quindici città dell'Europa hanno preso il via, stanotte, i concorrenti al Rallye automobilistico del Sestriere.

A Torino le partenze sono incominciate nella bianca luce di macchine da presa e tra un fitto balenare di lampi al magnesio, in via Carlo Alberto dalla sede dell'Automobile Club.

Attorno alle macchine contrassegnate dal numero di gara facevano gruppo famigliari ed amici — una piccola folla elegante — e diversi appassionati di automobilismo.

C'era nell'aria un aroma di avventura, quasi un pizzico di Mille Miglia... al rallentatore. La bella impresa non è infatti gara di velocità. Si tratta di compiere, a velocità variabili dai 45 ai 50 chilometri all'ora, ben 1800 chilometri, arrivando puntualmente ai luoghi di controllo. Sembra facile, con le macchine e le strade di oggi, ma ben pochi concorrenti arriveranno domani senza penalizzazioni al traguardo del Sestriere. Le prove speciali di velocità e di abilità nel guidare daranno l'ultima rifinitura alle classifiche.

Per l'esattezza il primo concorrente torinese è partito alle ore 22, 21 minuti e 20 secondi. Il cronometrista Agostino Calbiano ha detto il rituale «via!» e la Topolino C contraddistinta dal numero 24 si è mossa in direzione di Piazza Castello, alla volta di La Spezia, per proseguire poi alla volta di Roma e Venezia e per arrivare al Sestriere ripassando domani per Torino.

Era al volante il ventunenne industriale Ermanno Barge, accompagnato dagli amici Rolando Ernesto e Trucco Alfredo.

Ad intervalli di un minuto erano partite altre sette vetture della categoria fino a 750 cmc. di cilindrata, tre le quali anche la Dyna Panhard del danese Walter Loeffler.

Questo gruppo di macchine dovrà compiere la gara alla media di 45 chilometri all'ora.

Le partenze erano state salutate dall'augurio affettuoso dei presenti.

Alle due e cinque minuti partono poi i concorrenti torinesi con macchine di cilindrata superiore, una ventina; dovranno marciare al 50 all'ora.

Quasi contemporaneamente a quelli di Torino hanno iniziato la loro fatica gli altri equipaggi, da Amsterdam, Bari, Barcellona, Bologna, Bolzano, Bruxelles, Francoforte, Londra, Madrid, Marsiglia, Milano, Napoli, Parigi e Roma.

Passeranno tutti da Torino, al controllo di Torino-Esposizioni del Valentino, domani dalle ore 12 alle 15.

Partecipano al Rallye anche famosi assi del volante come Ascari e Villoresi in partenza da Napoli.

Il raid attraverso l'Africa si avvia alla conclusione

Città del Capo, 22 febbraio.

Il Rallye automobilistico Mediterraneo-Città del Capo iniziato alla fine della scorsa anno da una quarantina di macchine è alla vigilia della sua conclusione.

I superstiti dell'avventuroso viaggio di circa 16 mila chilometri, sono giunti a Port Elisabeth sull'Oceano Indiano e sono attesi per domani a Città del Capo, tappa ultima alla loro lunga fatica.

I tuchnel Veglia, Rutti e Parenie sono tuttora primi, senza penalizzazione alcuna, nella classifica della categoria A (macchine di oltre 2000 cmc.). La loro impresa appare eccezionale.

Il capitano Monier che pilota una Delahaye e che nel tratto da Livingstone a Pretoria era rimasto attardato da un paurroso incidente stradale ha recuperato quasi tutto il vantaggio riguadagnando a pari merito con l'equipaggio torinese.

Il tratto Livingstone-Città del Capo costituisce infatti una sola tappa agli effetti delle penalizzazioni per media inferiori a quella regolamentare di 50 chilometri all'ora. Le soste a Pretoria e Port Elizabeth sono state neutralizzate agli effetti dei ritardi.

In caso di parità a rallye concluso, gli equipaggi della jeep e della Delahaye dovranno disputarsi a Città del Capo in una prova speciale di abilità di guida.

Squalificati dalla Lega Cervato e Migliorini

Milano, 22 febbraio.

La Lega Nazionale ha squalificato fino al 31 marzo Foca (Arsenale Messina) per avere incitato il pubblico ad invadere il campo di Gallinese (gara dell'Arsenale Messina) per essersi rifiutato di lasciare il terreno benchè espulso. Il campo dell'Arsenale Messina è stato squalificato per due domeniche e la partita è stata data vinta alla Casertana per 2-0.

Sono stati inoltre squalificati per due giornate: Cervato (Fiorentina) per avere colpito un avversario ad azione esaurita; per una giornata Migliorini (Como), Sgobbi (Spezia), Bildas (Sestrese), Lovagnini (Brescia), A. Pirovano (Seregno), Albericelli (Alessandria) e Zoanasi (Villasanta). Sono state inflitte inoltre per 50 mila lire al Brescia, per 10.000 al Lumo.

La Lega ha fissato infine i recuperi del campionato riserve, tra cui Fiorentina-Torino (16 febbraio), Novara-Atalanta, Torino-Sampdoria e Genova-Lucchese (4 marzo), Novara-Cremonese e Spezia-Torino (11 marzo). Novara-Internazionale (18 marzo).

A Bologna il Platenco è stato ieri battuto per 3-1 dalla squadra rossoblu. Incontro non privo di incidenti. Il bolognese Montesatelli è stato espulso al 44' della ripresa mentre l'argentino Hoffman si era ritirato dal campo due minuti prima.

La finale dei campionati italiani di Hockey su ghiaccio (serie A e B) si svolgeranno a Milano il 26, 27, 28 p. v.

La frana incombe minacciosa sull'abitato di Teggia

Modena, 22 febbraio.

La situazione della borgata Teggia di Frassinoro si va facendo di ora in ora più grave poichè la frana di centomila metri cubi di terriccio, che da cinque giorni è in lento movimento verso l'abitato, non accenna a fermare la sua marcia inesorabile. Una casa colonica è già stata demolita, e altre due vicine stanno per essere investite dalla frana. Gli abitanti hanno già sfollato asportando anche tutte le masserizie e stanno assistendo in lacrime alla minaccia che incombe sulle loro case. Ulteriori danni la frana ha arrecato alla strada malattiera che era in parte crollata nella giornata di ieri. Altri trecento metri della strada sono franati. Sul luogo si è portato stamane l'ingegnere capo del Genio Civile per compiere un esame della situazione.

Vaste plaghe di terreno franoso si sono formate a San Benedetto Val di Sambro, sull'Appennino bolognese, a causa del maltempo. In località Canova, presso Madonna dei Fornelli, una frana larga un chilometro va lentamente scendendo verso il torrente Savena, da cui dista ora un palo di chilometri. Il pericolo che il corso delle acque venga bloccato appare però ancora lontano, in quanto il terreno franoso avanza di pochi centimetri al giorno. Sono invece seriamente minacciate le località di Giungai, Lelame, Tre Fossi e La Casa. Una decina di famiglie hanno già dovuto sfollare.

Lingotti d'oro su un'auto sequestrati alla frontiera

Trento, 22 febbraio.

Una elegante automobile, che aveva valicato il nostro confine del Passo di Resia, veniva fermata ieri al posto di blocco da due finanzieri austriaci, che provvedevano ad un'accurata visita di controllo. Nell'apposito vano ricavato sugli schienali dei sedili, i funzionari avevano subito l'impressione che fosse stata nascosta merce di contrabbando in un vano interno della vettura ed i loro sospetti aumentavano quando il proprietario della macchina, un giovane ventenne, nativo di Berlino e residente a Parigi, di cui non si comunica il nome, cominciò a dare in escandescenze. Esaminata anche in quella parte riservata ai bagagli, i doganieri scoprirono un secondo vano accuratamente occultato nel primo da una doppia parete. Da quegli improvvisati depositi, i funzionari estrassero un gran numero di scarpe di seta, sotto le quali stavano abilmente occultati ben 5 kg. di lingotti d'oro purissimo del valore di parecchi milioni. Inutilmente il giovane contrabbandiere cercò di giustificarsi, dicendo che aveva acquistato, da pochi giorni, l'automobile a Milano, senza sapere della sua merce che vi stava nascosta. Fu tratto in arresto mentre la macchina, l'oro e le scarpe di seta venivano sequestrati in attesa di ulteriori accertamenti.

Teatro - Musica - Cinema

«L'abito nero» di Guglielmo Giannini

Ier sera al Carignano la Compagnia di Peppino De Filippo ha presentato una novità di Guglielmo Giannini; un atto unico, «L'abito nero». Un attore comico riceve da un vecchio professore di scuola il copione di una breve commedia (un colonnello e un farlegname litigano violentemente sull'autobus che porta al cimitero; ma poi si riappacificano e si stringono la mano sulla tomba dei loro figliuoli morti in guerra); giudica il lavoro un'opera d'arte, sarebbe lieto di incenarlo, ma non lo farà mai: il pubblico lo conosce e lo ama quale impareggiabile autore-interprete di farse, non lo seguirebbe più sul terreno drammatico.

«L'abito nero» è una piccola cosa: respiro corto, sviluppo incompleto: tuttavia Giannini è uno scaltro manipolatore di ingredienti teatrali e sa dosare a tempo opportuno il comico e il patetico, conosce a puntino tutti i mezzi per strappare il consenso del pubblico. Così, anche questa volta, il successo — e clamoroso — non è mancato. Grande anche all'interpretazione di Peppino De Filippo, calda e commossa. Vivi gli applausi degli spettatori. Con «L'abito nero» sono stati ripresi due buoni atti unici di Peppino «Spacca il centesimo» e «Miseria bella».

vice

Al Conservatorio

Un giovane pianista

Un giovane pianista, Harry Datyner, che qualcuno ricorda nella collaborazione con Edwin Fischer al Concerti per pianoforte e orchestra di Mozart, s'è presentato ieraera solista al Conservatorio per la Pro Coltura femminile. Programma non lieve: dalla *Fantasia cromatica e fuga* di Bach a una sonata di Mozart e al *Carnaval* op. 9 di Schuman e dal le due celebri leggende di Liszt a *Cinque preludi* di Paul Mathey, a tre pezzi di Debussy. Discepolo del Fischer, premiato a Ginevra nel '44, il Datyner ha molte e pregevoli qualità, agilità, fraseggio, correttezza e sostenutezza, anche ma raramente, delicatezza e grazia; e tutte queste qualità sono mortificate da un che di troco, di rabbioso; l'impeto, la fuga, il convertono in violenza, in aggressività; mai una distensione, una cordialità. (L'entusiasmo di Fischer è invece schiettamente dionisiaco, e il suo cipiglio è da burbero benefico). Giovanile esagerazione, probabilmente, non ancora controllata. Applausi.

a. d. c.

Sullo schermo

IL RANCH DELLE 3 CAMPANE, di R. Enright (Repos)
— E' un ampio «western» a colori, che racconta la storia di tre amici, Kip, Charlie e Lee, comproprietari di un grosso ranch, detto delle 3 campane, da cui un campanello, simbolo d'amicizia, che ciascuno dei tre porta attaccato alla cintola dello sprone. Distrutto in loro assenza il ranch da una banda di fuori-legge che trae profitto dalla guerra di secessione, i tre amici, ridotti a ricostruirlo, vanno in cerca di lavoro, e mentre Lee si arruola nell'esercito dei confederati, Kip e Charlie fanno società con una bella cantante dai capelli rossi che li introduce nei misteri del contrabbando di armi. Il lavoro frutta bene, ma comporta molti rischi e parecchie mascalzonate; a farla breve, i tre amici si guastano e si lasciano: solo i campanelli, forse per scaramanzia, restano al posto loro. Ma dopo molte e complicate peripezie, in cui entrano anche amori e gelosia, quando il dissenso minaccia di degenerare in eccidio, l'armonia, aiutata dai campanelli, si ristabilisce, e i tre amici si ritrovano a fianco a fianco, come ai bei giorni, contro il nemico. Il film è sceneggiato con abilità, raggiunge momenti di forte tensione, ha uno sfondo grandioso e pittoresco (nel Me Crea e Zachary Scott con l'affascinante Alexis Smith fanno un bel terzetto di interpreti).

vice

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserzione. Tasse 7% - Urgenza, urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. delle stesse, una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 60 p. p.

ALLUMINIO. Paghesi lorro, conchiglie, esegue altresì fusioni fonderia. FAT. Bardonecchia 101. Telefono 230-687.

ARMADI metallo ogni tipo, banchi lavoro, montacarichi, immigrato vendo. Causa 82 **BULLONERIA** vitteria assortita lavorazione. Pagamento contanti; sconto e consegna pronta. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 43100

CEDESI magazzino mista tessuti, vendo cilindri 35m, tiffon, cerniere. Telefonare 774-702. 43101

COMPRO lotto non rollo d'ora fissa verticale alimentazione costruzione conchiglie. Telefonare 74-320, Ilezza.

GRUPPO completo saldatura trasportabile con bombole di proprietà vendo. Telefonare 775-702. 43109

IMPRESA costruzioni eseguisce lavori edili. Massima serietà, garanzia. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

MACCHINA presa fissione manovrata, banchi mobili vendesi. Scrivere cassetta 6197, SPI, Torino. 41886

RAFFINATRICE tre cilindri cdesta industria dolciaria vendesi vendesi occasione. Telefonare 686-502.

RETTIFICA universale piccole come nuove, vendesi. Via Gollo 18.

TORNIO revolver «Zubech» barra 60, fresatrice Hasai. Nizza 344.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ACCETTASI lavori di cucito in serie a domicilio. Scrivere cassetta 6223, SPI, Torino. 41989

ACCETTASI lavoro serigrafia e montaggio. Scrivere cassetta 6246, SPI, Torino.

CAMICIAIA cerca lavoro domiciliio per conto negozi, referenti anche in serie. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino.

CERCASI lavoro cesteria. Scrivere Casamichela, 3, Quintino 33, Torino.

CERCASI lavoro pulitura, lucidatura metalli. Buone condizioni. Telefonare 96-074.

CONSULENZA progetto abbreviatore studio lavorazione e sviluppo meccanico precisione. Scrivere cassetta 7054, SPI, Torino.

GAS. Riparazioni fornelli, cucine, stufe Via Ormea 53, telefono 81-459.

INGRANAGGI cilindrici, conici, macchine lavorare. Via Cumiana 52, telefono 31-450. 42129

MESSANNA tornaria, lavorazioni elaborate, serie, saldature, consegna rapida. Telefonare 353-496. 43092

MOBILI artigiani corso Vittorio 14, Vialo, assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA riparazioni armi accetta lavori extra armi di benchmark piccole e grosse partite. Pagliano, Villastellone (Nizza, Torino. 40810

VOLENTEROSO assicurabile lavorerebbe montaggio parabrezza auto. Scrivere. Telefono 683-358, ore 12-13.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO commerciabile persona alleggio su mezzo. Vergnano, Principe Amedeo 50.

ABBIAMO sedere negozi liberi ogni zona. Visitatori non fidocia. Carlo Alberto 41, Telefono 521-044.

ADRIANO commerciabile alleggio cassa superiore 1.250.000. Vergnano, Principe Amedeo 32. 3337

ABBIAMO mercerie centrale redditizia, urge cedere 700.000. Rapida, Lagrange 22.

ABBIAMO bar alleggio 2 camere cedesi 2.500.000. Berta, Vinzaglio 10.

ABBIAMO commerciabili cause urgenti cedesi liberanti 1.300.000. Berta, Vinzaglio 10. 41952

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carnelli, Cavour 3.

ACCESSSAUTO ditta vendemmia ottimi magazzini centrali rottamazione arredati cedesi oppure amministrazione giornale compleme con disponibilità adeguate, massima discrezione. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. 41969

ACQUISTO oppure gerenza piccoli cotonc Lecce negoziante mercerie, drogherie, rivendita pane. Scrivere cassetta 6015, SPI, Torino. 43080

AFFARONE solo mercerie affini grande reddito abitabile su corso commerciale. Cravosanda, Cernaia 37.

AFFARONE cedesi commerciabili avviatissime 1.800.000, altre 1.400.000, altre 2.000.000 alleggi, cedo 1.700.000, altre 1.000.000. Bellissimi pagamenti. Carlo Alberto 41. Telef. 521-044.

AFFARONE mobilio trasformabile negozi cedesi negozio elettricità, mezzo 3. Unti 1, blocco 1.500.000. 42954

ANGOLARE moderno caffè, bilardo, comodo alleggio cedesi. Brida, Francesco Assisi 1. 43098

AOSTA cedesi grande panetteria con due rivendite, 15 quintali giornalieri, motocarro, camino, comodo alleggio. Agenzia Daniel, telefono 3196, Aosta. 3096

APPARECCHIATURE saldatrice scientifica, laboratorio metalcromo. Telefonare 86-462.

AVVIATA piccola industria cedesi cerca capitali in compartecipazione, acquisto immobiliare. Scrivere cassetta 6265, SPI, Torino. 42937

AVVIATISSIMA calzoleria con macchinario moderno cedesi 450.000. Piero, piazza Gallimberti 8. 43106

AVVIATISSIMO alimentari, latteria Galleria Subalpina, cedesi vendesi causa secondo lavoro assolutamente compatibile. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 42947

BENDERIA bronzo, alluminio completamente attrezzata affittasi, scrivere cassetta 1053, SPI, Torino. 43090

IMPORTANTE fabbrica pompe irroratrici, soffatrici idrovalvure cedesi modico sale. Le scrivere cassetta 12264, SPI, Torino.

IMPRESA (mutuati) elettrici, muratori, manovali, lavori con capi intermediari, sviluppo lavoro. Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino. 41863

MERCERIA 750 000, cedesi per trasferimento 1.500.000, tintoria 500.000. Piazza Carlo Felice 15, telefono 41-624. 3216

MOTO scooter interessenza cedesi, ditta ne accede cauzione garantita. Telefonare 25-459. 43096

MUTUO 1-2 milioni, bene ottimo. Mario Zinzio, via Bogino 9, telefono 38-588.

PANETTERIA centralissima moderna ben avviata cedesi causa cessata attività. Telefonare 334 960. 43090

PREFERIBILMENTE mediale cercasi gerente negozio. Scrivere cassetta 6177, SPI, Torino. 41648

PRIVATO cooperatore impossibile sfuggire e cinema Torino impiegando bene (no mediatori). Telefonare 37.967. 3213

SOLVERESI negozio commerciabili, medio reddito, qualsiasi zona Torino, cedesi. Scrivere cassetta 6264, SPI, Torino.

DITTA produce gli alimentari nome commerciale, sede cittadina Piemonte, avviatissima, sana, trasformazione per ampliamento, cerca proretto ragionieri e impiegati, referenze inoccepibili; acquisterebbe anche specificatore importo), con ulteriore diversa amministrativo. Scrivere cassetta 6256, SPI, Torino. 42914

ESERCENTI per rifiuti, cantieri, volturazioni negozi, aziende, rivenditori Brillo, Francesco Assisi 1, telefono 521 156

ESERCENTI volete vendere merce scadente? Telefonate 333-1561 Brizio, mano mia perfetta. 43025

FILATURA poliamide cerca socio capitale lista e commerciante. Scrivere cassetta 6270, SPI, Torino. 42947

**FON

PER L'ESERCITO EUROPEO

Il piano francese base di discussione

(Nostro servizio speciale)
Parigi, 22 febbraio.

Le dodici delegazioni che parteciperanno alla conferenza per la creazione dell'esercito europeo, hanno tenuto oggi la seconda seduta, dopo vari giorni di sospensione, durante i quali hanno avuto il tempo di esaminare attentamente il piano francese, presentato la settimana scorsa e illustrato prima dal ministro Roberto Schuman e poi dal signor Hervè Alphand.

L'on. Taviani, per l'Italia, e il signor Von Kessel, per la Germania, hanno preso la parola per chiedere al signor Alphand varie precisazioni di carattere politico, militare e tecnico, su alcuni aspetti del piano francese, il quale sembra essere accettato da tutti, pur restando base di discussione.

Le notizie da Bonn assicurano tuttavia che il capo della delegazione tedesca, Hallstein, presenterà a suo tempo alcuni emendamenti, per ottenere che la Germania sia messa, sin dall'inizio, su un piano di assoluta parità con le altre potenze, nel senso che le unità tedesche dovrebbero essere inserite subito nell'esercito europeo, come quelle degli altri paesi, e non soltanto dopo i diciotto mesi previsti per la realizzazione della prima fase dell'organizzazione.

Secondo il piano francese, durante questi diciotto mesi, l'alto commissario europeo dovrebbe soltanto reclutare ed addestrare i soldati germanici, i quali entrerebbero nell'esercito europeo all'inizio della seconda fase.

I tecnici tedeschi contesterebbero inoltre l'efficacia di divisioni comprendenti gruppi di combattimento di nazionalità differenti, perchè un tale sistema condurrebbe a uno «sparpagliamento» della potenza militare; essi preconizzano invece la costituzione di divisioni organiche, composte da soldati di uno stesso paese.

Quest'osservazione era da prevedersi, e i tecnici francesi ammettono, in privato, che essa è conforme alla logica; ma i dirigenti temono che la creazione di intere divisioni tedesche, favorisca quella di una nuova Wehrmacht, alla quale il governo di Parigi desidera, per quanto possibile, opporsi.

Domani si riunirà un comitato generale, composto dai capi delle cinque delegazioni che parteciperanno attivamente ai lavori (Francia, Italia, Germania, Belgio, Lussemburgo), il quale esaminerà le istruzioni da dare al sottocomitato politico e militare, che domiciliarano a funzionare immediatamente, mentre il sottocomitato finanziario sarà creato soltanto più tardi, quando le discussioni per la organizzazione dell'esercito entreranno in una fase più attiva.

La prossima seduta plenaria si terrà verso la metà della settimana prossima.

Alla fine della giornata odierna, si poteva raccogliere negli ambienti della conferenza, l'impressione che tre paesi desiderano più degli altri la rapida e buona conclusione dei lavori: la Francia, l'Italia e la Germania. Sono appunto i tre paesi che dovranno costituire il nucleo centrale della futura unione europea, per la quale si è nuovamente pronunciato il Senato di questo paese con 236 voti favorevoli e 23 (comunisti) contrari.

Il ministro Schuman, dichiarando che a Santa Margherita è stato deciso di dare il massimo impulso al Consiglio dell'Europa ha precisato inoltre che la Francia continuerà nel suo sforzo intrapreso, prendendo la testa del movimento di unificazione. Il pool carbone acciaio e un pool agricolo che creeranno la solidarietà economica fra le varie nazioni, saranno la prima realizzazione efficace, favoriranno anche la creazione dell'esercito europeo.

m.

Gli imputati al processo Zaroudzka alla prima udienza. Da sinistra: Cantini, Stalla, Belloso e Marcellini

Avanzata generale nella Corea centrale

Le forze delle Nazioni Unite puntano su Pyongchang e su Hoengson

(Nostro servizio speciale)
Fronte coreano, 22 febbraio.

Serrando una grande tenaglia su forze comuniste valutate da settantacinquemila a centomila uomini le forze delle Nazioni Unite avanzano verso nord. L'artiglieria e gli aerei stendono una zona di devastazione dinanzi alle truppe lanciate all'offensiva da Mac Arthur, le cui avanguardie sono giunte a meno di tre chilometri e mezzo dal caposaldo rosso di Hoengsong.

Le strade su cui gli uomini di sette Nazioni Unite avanzano senza sosta sono ridotte in condizioni impossibili. Due giorni di pioggia fitta quanto pungente hanno trasformato il fondo stradale in un torrente di fango e soprattutto le piste di montagna sono quasi impraticabili.

Oggi, però, è rispuntato il sole. E questo — beninteso se il bel tempo perdurerà — farà asciugare presto le strade. Anche l'aviazione si è giovata del ritorno di condizioni atmosferiche meno proibitive per riprendere la sua preziosa, efficace azione tattica oltre alle incursioni strategiche.

La tenaglia alleata è delimitata ad occidente dalla spinta di una colonna a dieci chilometri di Pyongyhang. Nell'interno della pinza altre colonne alleate avanzano attraverso le montagne creando altre trappole dividendo in piccole sacche il territorio che nelle intenzioni del comando alleato dovrà diventare tutto una grande sacca.

Da sudest, sud e sud-ovest due divisioni americane ed una sudista puntano su Pyongchang. Un'altra divisione americana ed una sudista avanzano invece su Hoengson.

Nella gran parte dei settori i principali ostacoli all'avanzata sono costituiti dal fango e dalla pioggia. Al disopra di Chipyong, invece, e a quota 1055 sotto Hoengsong, l'opposizione nemica è assai accanita. In quest'ultima zona gli alleati avanzanti si sono scontrati con un forte contingente comunista trincerato su una collina strategica a guardia della strada maestra che porta in città. I cacciatori dell'aviazione e dei «Marines» hanno tempestato di spezzoni e razzi e mitragliato con le mitragliere la collina denominata appunto quota 165, conquistata dai rossi nella loro recente vana offensiva. Non è escluso che il colle costituisse il primo caposaldo di una linea difensiva rossa. Comunque l'azione degli aerei, combinata con quella dell'artiglieria, ha volto in fuga precipitosa il nemico, e al cader della notte i fanti alleati erano saldamente trincerati nelle posizioni già nemiche.

Si attende ora una grande battaglia con i rossi, valutati a circa diecimila, che a quanto pare hanno ricevuto ordine di difendere Hoengsong a spada tratta. Ad oriente della città, intanto, altri reparti hanno avanzato di diciotto chilometri attraverso i passi montani a nord di Chechon, per portarsi in linea con i reparti ai loro fianchi.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Dopo la decisione di Bonn

Il blocco delle importazioni limitato a quindici giorni

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 febbraio.

Mentre nel settore sovietico di Berlino si svolge il congresso mondiale della pace, comunista, nel settore americano i tre alti commissari alleati si sono riuniti, come essi hanno precisato, per dimostrare gli intimi legami che uniscono le nazioni da essi rappresentate, alla città di Berlino. Ma gli alti commissari alleati non si sono limitati a questa precisazione, che è già stata sovente ripetuta e specialmente nei momenti più critici dei rapporti tra sovietici e alleati occidentali, come al tempo del blocco russo di Berlino e del ponte aereo alleato; essi hanno inoltre ufficialmente annunciato che il cancelliere Adenauer sarà da essi tenuto tempestivamente al corrente non solo delle conversazioni che si svolgono tra i Governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia in merito alla Conferenza a Quattro, ma anche di quelle che i Governi alleati avranno con quello sovietico.

Questo annuncio ufficiale vuol testimoniare in forma solenne che gli alleati considerano la Repubblica federale «virtualmente» libera di svolgere una sua politica estera.

La precisazione ha un valore particolare: qualunque sia cioè l'esito della eventuale Conferenza a Quattro, la Repubblica federale non verrà lasciata in balia della Russia Sovietica.

La netta presa di posizione degli alti commissari alleati non impedirà loro domani di essere ospiti del comandante supremo delle forze sovietiche in Germania, gen. Ciuikov, in occasione del 33° anniversario dell'Armata rossa. Mac Cloy, sir Patrick e François Poncet saranno accompagnati dai loro seguiti.

In merito al colpo di scena del governo tedesco che ha sospeso all'improvviso per tutti i paesi tutte le importazioni di merci contemplate dalle liste libere, il ministro dell'Economia, Erhard, ha comunicato questa sera che questa disposizione dovrebbe avere la durata di soli quindici giorni.

Un portavoce autorizzato ha questa sera annunciato che il governo francese ha accettato la premessa tedesca riguardante la soppressione della commissione internazionale della Ruhr, alla quale è affidata la spartizione del carbone tedesco.

l. m.

Due condanne a Roma per apologia di fascismo

Roma, 22 febbraio.

Bruno Spampanato e la moglie Giuseppina Majolo sono stati condannati a 4 mesi e 10 giorni di reclusione, con il beneficio della condizionale e della non iscrizione, per apologia di fascismo. L'imputazione derivava dalla pubblicazione a puntate, su di un settimanale, di una serie di articoli dal titolo «Il contromemoriale di Bruno Spampanato», in cui si erano ravvisati gli estremi dell'apologia del passato regime. Alla tesi del P. M. che ha chiesto la condanna dei due imputati a 5 mesi di reclusione, ha risposto il difensore prof. Pannain, il quale ha sostenuto l'obiettività degli articoli incriminati ed ha concluso chiedendo la assoluzione dello Spampanato e della moglie, che è la direttrice del settimanale. Il Tribunale ha condannato i due imputati a 4 mesi e 10 giorni di reclusione.

IL PROCESSO PER IL FOSCO DRAMMA DELLA ZAROUDZKA

Minacce, ricatti, violenze prima di giungere al delitto

80 milioni carpiti alla contessa - Le peregrinazioni in Italia dopo la fuga dalla Francia - L'agente dell'"Intelligence Service" - Gli imputati reticenti

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 22 febbraio.

L'epilogo del fosco dramma di sangue e di rapina si svolge da stamane nella «sala matuziana» che fu un tempo teatro del celebre collegio del Sacro Cuore. E' in questa sala — dove recitarono, sotto la direzione delle suore tante ragazzine timorate di Dio — che reciteranno la loro parte i pochi, ma tristi personaggi sui quali la giustizia potè porre le mani. In origine i denunciati alle Assise furono 19, ma 10 poterono essere assolti per non avere commesso il fatto oppure poterono uscirne per il rotto della cuffia, oasi per insufficienza di prove.

Tre latitanti

Gli imputati da nove si riducono in sostanza a sei perchè tre sono latitanti, cioè l'inglese Smith Douglas, sottufficiale al tempo dei fatti oggi in esame dell'*Intelligence Service*, Scopi Amato, già residente ad Acqui, e Quartino Giuseppe, di Monaco Principato. Sono nella gabbia Marcellini Fiordaliso, di Acqui, detto il «toscanino», Stalla Luigi, di Genova, Belloso Archimede, pure di Genova, e Cantini Natale, di Padova; e a piede libero Cerruti Palmazio, di Cornigliano Ligure, e Borello Giovanni, di Napoli. I primi sette sono imputati di una serie di reati a danno della disgraziata contessa e di suo marito, cioè di violenza continua, sequestro di persona e rapine di titoli azionari, denaro in valuta aurea e preziosi per una somma calcolata in 80 milioni in particolare Scopi, Marcellini, Quartino, Stalla e Belloso devono rispondere del duplice assassinio aggravato della Zaroudzka e della cameriera Ratto. E inoltre Marcellini, Cantini, Cerruti e Borello sono imputati di concorso nel reato di corruzione per avere, in Acqui, nella loro qualità di agenti della polizia, ricevuto denaro in compenso di una illegale restituzione di valori già da essi sequestrati alla coppia, operazione di cui detta polizia che prosegue nell'alloggio di Sanremo dove sequestrarono altri oggetti di valore rilevantissimo.

L'udienza si è iniziata soltanto poco prima delle 11 per le solite difficoltà di comporre la giuria popolare, un onore evidentemente non ambito. I più puntuali nell'aula sono stati i quattro imputati detenuti, accolti dai lampi di una dozzina di macchine fotografiche. Sulle prime cercarono di mimetizzarsi rialzando i baveri dei pastrani o coprendosi il viso con sciarpe di lane; ma vista l'insistenza dei fotografi si adattarono anche a questa necessità di udienza. I testi tra accusa e difesa sono una settantina. Gli avvocati circa venti. Tra i testi c'è il commissario di pubblica sicurezza Caroni, della questura di Torino, che partecipò attivamente alle prime indagini in quanto azioni della Società dei Bagni di Montecarlo e del Canale di Suez apparvero o vendute o messe in vendita sulla piazza di Torino. Poi le indagini vennero assunte dalla polizia di Imperia, con quelle lacune deplorate anche dalla stessa sentenza della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Genova. I magistrati della Corte sono gli stessi del processo contro la Grisolia, dal presidente Artina al procuratore generale Tannas, inflessibile accusatore dell'uxoricida, al cancelliere Ferrari.

Il presidente ha iniziato il suo riassunto facendo il punto su due circostanze di stato civile. Il nome e cognome della uccisa è Elena Zaroudzka e non Zaraudzka, e quando essa morì aveva 73 anni e non 63. Per un residuo di femminile vanità aveva falsato nel suo passaporto l'età. Sia data perdonanza all'infelice di questa infrazione già scontata. Ha messa si tolse dieci anni, gli altri le tolsero la vita!

Com'è stato detto, i due coniugi erano riparati in Italia con l'aiuto stesso dei tedeschi che avevano invaso la Francia, portando seco centinaia di milioni in denaro, titoli azionari e gioielli. Sulle prime si diressero a Moncalvo, patria del Melchiorre. Ma nel maggio del 1945, dopo la Liberazione, ebbero la cattiva idea di trasferirsi a Sanremo dove ufficiali e partigiani francesi, o almeno sedicenti tali, con la minaccia di arresto estorsero ai due disgraziati due milioni in oro. Ci fu anche un sedicente giornalista francese che riuscì a farsi dare 250 mila franchi. Passarono allora ad Acqui, prendendo alloggio all'Albergo delle Terme; se non che nel giugno dello stesso 1945 si imbatterono in certo Walter Tolonei, da Monaco, loro vecchia conoscenza, che li denunciò senz'altro alla polizia partigiana di Acqui, chiedendo l'arresto della coppia ed il sequestro dei suoi beni. E' a questo punto che incomincia il «*calvario effroyable*, come diceva la contessa, dell'avventurosa coppia ed entrano in scena gli attuali nove imputati. I due coniugi vennero arrestati dalla polizia partigiana di Acqui, capitanata dagli attuali imputati Cerruti, Marcellini e Borello, che sequestrarono quanti valori trovarono nella città della «Bollente». Recatisi nello stesso mese a Sanremo, perquisirono l'alloggio dei coniugi sequestrando altri oggetti di gran valore. Quando il francese Tolonei lasciò l'Italia i partigiani vennero ad un... armistizio con la contessa e suo marito, restituendo loro tutti i valori già sequestrati dietro compenso però di un milione in oro.

La morte del marito

E' su questa restituzione e su altre della stessa epoca che il Presidente ha interrogato oggi Marcellini, Belloso e Stalla, riservandosi di contestare in altra udienza il maggiore reato di duplice assassinio. I tre imputati hanno dato risposte insufficienti, monche ed anche contraddicenti ai loro precedenti interrogatori in istruttoria, contraddizioni che il dott. Artina, magistrato di acuto ingegno e di finissima dialettica, ha avuto buon gioco di rilevare. Essi hanno detto, in sostanza, che hanno semplicemente seguito le direttive della coppia Scopi-Smith Douglas, questi sottufficiale del l'*Intelligence Service*, e che ritenevano di alta autorità.

— E voi, — ha detto il Presidente all'imputato Stalla — esperto della vita, non vi siete accorto di che razza di gentiluomo si trattava?

Di esperienza lo Stalla, infatti — che è difeso dall'avv. Ferraris, uno dei più noti penalisti di Genova, e dall'avv. Maggi — deve averne molta. Il cancelliere ha infatti letto in udienza i precedenti penali francesi ed italiani di costui. Sono due documenti irti di condanne per furto, truffa, violenza, eccetera.

Marcellini e compagni consigliarono alla coppia di cambiare aria e la trasportarono con una automobile della polizia partigiana a Porretta, nell'Appennino toscano, dove il Melchiorre, com'è noto, morì di setticemia in seguito alla puntura di uno scorpione. A Porretta il Marcellini aveva insistito per rimanere con i due coniugi come segretario, ma lo scorpione troncò, come s'è detto, il sogno ambizioso di questo toscanino di Acqui.

Domani verrà interrogato il Cantini, l'imputato più prestigioso. Parleranno, forse, dopo gli imputati, i testimoni, se non avranno preoccupazioni o timori, come hanno avuto i parenti della povera cameriera Ratto e del Melchiorre, che a mezzo di note non hanno voluto costituirsi parte civile. Costoro però, alla fine dell'udienza antimeridiana come all'inizio della pomeridiana, si sono sfogati, lanciando imprecazioni contro gli imputati, i quali non si sono scomposti ed in coro hanno ricambiato i titoli ricevuti. Naturalmente non i titoli azionari già della contessa...

Ercole Moggi

Concluso il processo d'Ivrea con 3 condanne e 4 assoluzioni

Ivrea, 22 febbraio.

Il processo per l'uccisione del capitano Greco si è concluso alla nostra Corte d'Assise con tre condanne e 4 assoluzioni. La Corte presieduta dal dott. Piras, dopo che ebbero parlato gli ultimi difensori, si è riunita in camera di consiglio e in una mezz'oretta ha deciso il processo. La sentenza, letta in un'aula semideserta, condanna il Menoni (Tompon) ed il Mantovani (Occhio di vetro) a 16 anni ridotti per i tre condoni applicati a 4 e 4 mesi, il Rinaldi a 14 anni ridotti a 3 e 4 mesi. I condannati sono sottoposti a libertà vigilata per tre anni, subiscono l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e sono tenuti in solido al risarcimento dei danni verso la vedova del capitano Greco a favore della quale sono state liquidate una provvisionale di mezzo milione e 100 mila lire di spese. Il Barbieri ex-dipendente del capitano Greco che lo denunciò al Menoni e il Ganassi sono stati amnistiati e subito posti in libertà con Ruspaggiani assolto per non aver commesso il fatto e con il contadino Masetti che aveva preparato la fossa e che fu prosciolto per insufficienza di prove. La sentenza dichiara infine coperti da amnistia i reati di sequestro di persona e rapina. Avevano parlato in mattinata gli avv. Maglietta e Chabod sostenendo la non partecipazione all'omicidio dei Barbieri, Ganassi e Masetti e chiedendo in subordine l'applicazione dell'amnistia nei confronti dei tre imputati.

Nuovi casi di afta in provincia di Cuneo

Cuneo, 22 febbraio.

Numerosi altri casi di afta epizootica si sono verificati in provincia fra i bovini: cinque a Bonvicino, sette a Torre Mondovì, quattro a Trinità e a Verzuolo. L'autorità sanitaria ha adottato le necessarie misure profilattiche per impedire la diffusione della malattia.

Il passaggio allo Stato della linea Biella-Santhià

Il pro e il contro del provvedimento - Sarà rinnovato il materiale rotabile, ma che sorte avrà il piano regolatore?

(Nostro servizio particolare)
Biella, 22 febbraio.

La notizia del passaggio allo Stato della ferrovia Biella-Santhià data al Senato dal sottosegretario ai Trasporti on. Bailetta è giunta a Biella in uno dei più delicati momenti, proprio mentre infuria nelle aule municipali la cosiddetta battaglia del piano regolatore, che impegna in lunghe ed estenuanti sedute pubbliche e private i consiglieri comunali. Ma quale riferimento hanno fra loro il piano regolatore e la Biella-Santhià? In effetti, non si può immaginare l'una senza tener presente l'altra, poichè il primo ha la sua fondamentale ed essenziale premessa proprio nel fatto che la stazione della Biella-Santhià sloggi dalla sua attuale sede e con essa venga eliminato il cosiddetto anello d'acciaio che impedisce l'estendersi della città verso la zona ampia e pianeggiante di mezzogiorno.

Il piano regolatore, aggiornato al 1951, prevede il trasferimento della stazione a Chiavazza, sobborgo orientale di Biella, dove la linea per Santhià troverebbe il suo congiungimento con la Biella-Novara, correndo poi ai margini della città e puntando direttamente verso Candelo, in modo da evitare l'attuale sbarramento. E' evidente che tale progetto comporta spese di centinaia di milioni, donde il fulmine rappresentato dalla notizia del mancato rinnovo della concessione alla società che aveva finora esercito la linea. Se è infatti facile immaginare che tale società, piuttosto che rinnovare la concessione della linea, avrebbe essa stessa provveduto al trasporto della stazione, non è altrettanto facile sperare dallo Stato un gesto consimile. Ancora recentemente, in una riunione tenutasi nel teatro di via Sacchi a Torino e alla quale presero parte diverse autorità, si è autorevolmente ricordata la scarsissima disponibilità del bilancio delle ferrovie statali e — episodio particolare, ma molto significativo per Biella — si è negata la rimozione di certi impianti ferroviari torinesi a spese delle ferrovie statali. E' possibile immaginare per Biella una risposta differente da parte dello Stato?

I problemi a questo punto si intersecano in modo impensabile. Da una parte c'è l'innegabile soddisfazione della cittadinanza per il fatto che il problema della vecchia ferrovia giunge, col passaggio allo Stato, a un punto fermo, nel senso che si compiranno, se non altro, quei rinnovamenti in fatto di materiale rotabile che la società, nel dubbio di riottenere la concessione, non effettuava più da almeno dieci anni; dall'altra c'è il punto interrogativo che minaccia d'influenzare il futuro sviluppo di Biella. E' un fatto che in questi ultimi giorni di febbraio la battaglia del piano regolatore s'è arricchita di un nuovo drammatico elemento, quasi non fosse già abbastanza complicata in tutto quell'intersecarsi di interessi privati e collettivi, molti dei quali non certamente avvezzi a cascaccio.

E' una battaglia che si trascina dal 1948, quando venne stilato il primo testo contro il quale si ribellò ben 84 ricorsi. A tre anni di distanza, il piano è tornato alla ribalta in rinnovata veste, a suscitare ancora vespai, ad implicare fiumi d'inchiostro e inesauribili commenti. Per capire la sua complessità, basti dire che questo problema della stazione, fattosi ora sconcertante, seppure fosse stato discusso non era certo il più criticato. Ben altro vi è nel piano. Si pensi al pullulare di stabilimenti industriali che caratterizzano questa città e che, dal rigore della divisione in zone industriali, vengono forzatamente a soffrirne.

Diradato il mistero della sassaiola contro i treni

Nesio, 22 febbraio.

A Cesano Maderno finalmente è stata fatta luce sulle serie di lanci di sassi, che ammontano ad otto e che causarono diversi feriti, contro i convogli delle ferrovie Nord in territorio di Cesano Maderno. Il maresciallo Napoli dei carabinieri del luogo a conclusione delle indagini ha individuato il responsabile in tale Angelo Cattaneo di Carlo, di anni 43, fattorino del luogo. Pare per altro che le sue condizioni mentali non siano perfette e si tratti di un maniaco.

Durante l'interrogatorio, questi ha dichiarato ai carabinieri che tutte le volte che si imbatteva in un treno si sentiva morire, per cui una forza sovrumana lo spingeva a difendersi e di conseguenza lanciava contro il convoglio tutto ciò che gli capitava fra le mani. Nel corso delle indagini il Cattaneo è risultato anche responsabile di un recente furto di stoviglie. Anche qui però non si tratta di un furto di speculazione, in quanto la refurtiva ora di valore irrisorio. Comunque il Cattaneo è stato arrestato.

7 GIORNI ALLA RADIO

Pochi drammi per il microfono

Quante volte non si è lamentato che le trasmissioni non dànno sufficiente spazio alle opere drammatiche scritte per soddisfare le tipiche esigenze della radio? Dateci più radiodrammi — invocano molti — e diminuite il numero delle commedie del normale teatro, trasmesse di peso dinanzi al microfono spesso senza gli opportuni adattamenti. La radio — aggiungono — non può essere soltanto un mezzo di riproduzione ma deve anche poter creare una propria forma espressiva che da ogni altra si distingua e che non ceda ad alcun compromesso.

Sono parole nobili e giuste. Ma, in pratica, non servono a niente. Agli ascoltatori certi discorsi è inutile farli, ed è anche inutile farli alla R.A.I. Tutti sono convinti della verità dell'affermazione, ma sono altrettanto convinti — e con piena ragione — che i radiodrammi non nascono solo perchè se ne sente la necessità. Quanti sono, fra i radiodrammi diffusi negli ultimi tempi, quelli che posseggono un minimo di interesse, una sia pur piccola sostanza che ne giustifichi la trasmissione? Tre o quattro, a essere indulgenti. Tutti gli altri la R.A.I. avrebbe potuto trascurarli senza recare alcun danno agli ascoltatori.

Ora, è chiaro che le poche opere radiofoniche messe in onda sono state scelte fra un numero assai più grande di concorrenti, e che queste neppur possedevano quegli scarsi requisiti di cui le altre almeno eran dotate. Data questa situazione, e anche ammettendo che la scelta non sia stata sempre oculata, non si può pretendere di superare di colpo tutte le difficoltà e di imporre al pubblico un «genere» che stenta a trovare una sua fisionomia e una sua reale importanza. Che questa sia la via da percorrere, nessun dubbio; ma che basti averla scoperta per essere in grado di percorrerla ci sembra un po' eccessivo.

Esistono, in Italia e all'estero, alcuni scrittori che hanno dato onorevoli prove di sensibilità e di intelligenza nell'accostarsi al teatro radiofonico. Che hanno, soprattutto, dato prova di molto coraggio. Per il momento non resta che sperare in loro. Di più nè la radio nè gli ascoltatori potrebbero fare.

* *

Il terzo programma ha reso omaggio alla memoria di Piero Gobetti. Attraverso una serie di testimonianze di quanti lo conobbero e gli furono amici, gli ascoltatori han potuto cogliere i motivi che guidarono la sua breve ma intensissima attività culturale, la sua fiera condotta politica. Cultura e politica furono, secondo la concreta dottrina liberale e democratica dello scrittore, due elementi che trovarono il perfetto punto di fusione nel tentativo di suscitare nuove energie morali e nella indomita resistenza al fascismo.

Hanno parlato di lui, l'altra sera, il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, Franco Antonicelli (che ha pure concertato l'intera trasmissione), Umberto Morra, Luigi Emery, Felice Casorati e Eugenio Montale. Fra i molti giudizi espressi, i più vivi nella memoria rimarranno quelli di Einaudi, che la personalità di Gobetti ha saputo sintetizzare con assai felice intuizione. Fra i ricordi, i più suggestivi sono stati quelli di Casorati, che della vita di Gobetti ha narrato piccoli e semplici episodi: ma da questi è emersa in bel rilievo la figura dell'uomo.

f. d. g.

Segnalazioni — Settimana dal 25 febbraio al 3 marzo. - Trasmissioni liriche: domenica alle 21, rete rossa, sarà ritrasmesso «Il ritratto di Manon» di Massenet; martedì, alle 20.40, rete azzurra: «I lombardi alla prima crociata» di Verdi; mercoledì e giovedì, alle 18, prima sulla rete azzurra e poi sulla rossa, pagine scelte dal «Guglielmo Ratcliff» di Mascagni. Giovedì il terzo programma trasmetterà «Le nozze di Figaro» di Mozart.

Musica sinfonica. — Domenica alle 17,30 la rete azzurra trasmetterà un concerto diretto da Igor Markevic. Lunedì alle 21,30, sulla rete azzurra, concerto sinfonico-vocale diretto da Umberto Berrettoni. Un altro concerto sinfonico-vocale sarà diretto da Markevic mercoledì alle 21,30 sulla rete rossa. Venerdì, alle 21, rete azzurra, Clemens Krauss dirigerà musiche di Weber, Dvorak, Strauss. La rete rossa diffonderà sabato alle 17 un concerto diretto da Vittorio Gui (musiche di Mozart, Bach, Franck e Martucci).

Trasmissioni di prosa. — Domenica la rete azzurra trasmetterà nella serie del teatro popolare «L'orologio a cucù» di Alberto Donnini. Lunedì alle 21, rete rossa, «Candida» di G. B. Shaw (con la partecipazione di Elsa Merlini). Giovedì la rete azzurra diffonderà alle 21,25, una commedia di Giannini: «Liberaci dal male». Venerdì, mentre alle 22 la rete rossa trasmetterà un atto di Roberto Bracco («Don Pietro Caruso»), il terzo programma metterà in onda un adattamento radiofonico in tre tempi della «Tragica storia del Dottor Faustus» di Cristopher Marlowe.

Trasmissioni estere. — Il programma nazionale della radio francese diffonderà domenica alle 17,45, un concerto sinfonico diretto da Jean Fournet (musiche di Chabrier, Vellmer, Kaciaturian e Wagner). Le stesse stazioni trasmetteranno lunedì alle 20.30 la terza parte della «Eumenidi» di Darius Milhaud.

ULTIME NOTIZIE

La Russia si prepara ad abbandonare l'UNO?

Nuovi violenti attacchi della stampa sovietica alle Nazioni Unite - Tra dieci giorni a Stoccolma un'altra riunione dei partigiani della pace

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 22 febbraio.

Si prepara veramente l'Unione Sovietica a uscire dalle Nazioni Unite insieme ai suoi Stati satelliti se la conferenza con gli occidentali non darà i risultati che il Cremlino desidera? Se si dovesse giudicare dalla violenza e dall'insistenza degli attacchi della stampa russa all'U.N.O., bisognerebbe credere che Stalin voglia ripetere il gesto di Hitler verso la Società delle Nazioni; ma potrebbe trattarsi anche di un bluff per appoggiare la manovra diplomatica di Visc inski minacciando di abbandonare la grande organizzazione internazionale. Questa minaccia non lascia del tutto indifferenti gli alleati occidentali e soprattutto le nazioni neutrali.

In ogni caso vanno registrati questi attacchi che si fanno di giorno in giorno più violenti. Ieri tutti gli editoriali dei quotidiani moscoviti erano dedicati a sviluppare il tema già accennato da Stalin nella sua intervista alla *Pravda*: e cioè la completa dipendenza dell'U.N.O. dagli americani i quali, secondo la stessa *Pravda*, avrebbero addirittura fatto mettere dei microfoni nello studio di Trigve Lie, segretario generale delle Nazioni Unite, per ascoltarne i discorsi.

Oggi è invece il discorso di Pietro Nenni al Congresso dei partigiani della pace ad occupare la stampa sovietica. Anche il leader del P.S.I. se l'è presa con l'U.N.O. dicendo che gli americani l'hanno trasformata in un'organizzazione per preparare la guerra. Il congresso si sta svolgendo nel settore orientale di Berlino essendosi le autorità svizzere rifiutate di farlo svolgere a Berna come era in programma. Fra dieci giorni sembra che i partigiani della pace si riuniranno qui a Stoccolma ancora una volta. C'è da domandarsi quindi cosa si stia preparando fra le quinte, tanto più che — come si ricorderà — già durante il congresso di Varsavia i partigiani della pace decisero, in linea di massima, di creare una nuova Società delle Nazioni di cui però, da allora, non si era più sentito parlare. Ma ora Nenni dice che l'U.N.O. non è più all'altezza del suo compito e che occorrono altre forze e un'altra organizzazione per salvare la pace.

Una piccola sorpresa hanno poi causato i risultati finali delle elezioni di domenica scorsa perchè, se è vero che nei sette distretti in cui Stalin era candidato, gli elettori hanno dato al generalissimo il cento per cento dei voti e se è vero che è stato battuto ogni precedente primato in fatto di affluenza alle urne, è anche vero che vi sono state 155.732 persone che hanno votato contro la lista comunista. In parte ciò può essere spiegato con il fatto che in alcuni villaggi le elezioni avevano importanza locale e quindi le persone che hanno deposto la scheda bianca nell'urna, hanno voluto probabilmente esprimere le loro riduelie nei candidato locale. Infatti, dato che si vota su una sola lista, quando questa non raggiunge la maggioranza bisogna ripetere le elezioni sostituendo i candidati ma sempre con il sistema della lista unica comunista. O forse i dirigenti della propaganda sovietica hanno voluto dare una parvenza di democraticità a queste elezioni a lista unica; e potranno vantare, nel futuro, che in Russia ci sono 155 mila persone libere di non pensarla come Stalin.

Un'altra sorpresa è rappresentata dalla solenne rampogna che Michail Suslov, segretario del comitato centrale del partito bolscevico, nonchè «candidato» al Politburo e vice-segretario generale del Cominform, ha inflitto ai direttori di due grandi quotidiani: *Krassnaja Swesdà*, organo dell'armata rossa e *Komsomolskaja Pravda*, organo delle associazioni giovanili, ed al periodico d'arte *Sowjetskoje Iskustwo*, per la negligenza e lo scarso conformismo dei loro scritti.

Il fatto che Michail Suslov è anche redattore capo della *Pravda* ed il fatto che egli ha dato al suo collega Gubin, redattore capo delle *Isvestia*, l'incarico di «dedicare la sua personale attenzione» al controllo di questi giornali, fa pensare che possa anche trattarsi di una lega fra giornalisti.

e. a.

Il Presidente francese ritiene la guerra evitabile

Parigi, 22 febbraio.

Il Presidente della Repubblica francese Vincent Auriol ha dichiarato questa sera che egli non ritiene che la guerra sia inevitabile, e spera ancora in una pace vera e duratura.

Armi scoperte a Taliedo al campo sportivo a Caproni

Milano, 22 febbraio.

Un nuovo ingente deposito clandestino di armi è stato scoperto a Taliedo sotto la tribuna del campo sportivo della Caproni. Il dottor Munno capo dell'ufficio politico della questura in una conferenza stampa, ha dato notizia che lavori di sterro alla Caproni hanno messo in luce un vero arsenale che si compendia in: 1 mitragliatrice Breda con numerosi pezzi di ricambio 150 bombe anticarro 200 bombe a mano, alcune cassette di bombe ad alette, parecchi mortai di proiettili per mitragliatrice, numerose cassette di munizioni. In tutto sono state messe in luce una trentina di casse.

Il dottor Munno ha dichiarato di essere venuto a conoscenza dell'attuale deposito clandestino in seguito al rinvenimento nell'abitazione dei fratelli Brioschi, in via Norico, dipendenti della Caproni, di 70 bombe a mano.

Denunciati i tre fratelli all'autorità, venivano poi assolti per insufficienza di prove.

Una bomba è esplosa mentre procedevano i lavori di sterro, fortunatamente senza alcuna conseguenza. L'operazione di sterro, continua, mentre si sono iniziate le indagini.

Ludovia Hainisch - Marchet candidata alla presidenza della Repubblica austriaca

Le "belve randagie,, a Palazzo Madama

Roma, 22 febbraio.

La tradizionale e compassata serietà di Palazzo Madama ha subito oggi una breve interruzione per un singolare intervento del repubblicano storico RICCI Federico, che una volta tanto liare e giocondo ha intrattenuto a lungo l'Assemblea illustrando una sua interrogazione del seguente tenore: «Quali provvedimenti intende adottare il ministro degli Interni per sottrarre coloro che transitano per le strade al rischio di inattesi ed emozionanti incontri con fiere randagie (come da qualche tempo avviene con una certa frequenza), le quali anche se animate da intenzioni pacifiche, tuttavia di fronte all'accoglienza incivile che talora ricevono possono irritarsi e passare a pericolose vie di fatto. Occorre invigilare in materia di concessioni, custodie, esercizio, orario ed impianti nei confronti non solo delle fiere, ma anche di chi le sfrutta». Con malcelato imbarazzo il sottosegretario on. BUBBIO ha giustificato l'operato governativo nei confronti delle fiere nazionali ed in particolare il pronto intervento delle forze dell'ordine in occasione della fuga, verificatasi di recente a Roma, del leone Sultan da un circo.

L'interrogante però ha osservato che la risposta governativa non esaurisce appieno la spinosa questione da lui mossa. Ed ha rilevato che di fiere ne esistono di diverse specie: le «fiere» campionarie e le «fiere» elettorali cui è propizia ogni vigilia elettorale ed infine le fiere fisiche, oggetto specifico della interrogazione, che a loro volta si dividono in fiere in libertà, in cattività e addirittura in stato di schiavitù.

Il pericolo maggiore — ha soggiunto acrimonio l'interrogante — non proviene tanto dalle belve in fuga quanto dal panico che può ingenerarsi nelle popolazioni sorprese. Dopo aver fatto presente che Napoli in questo momento è diventato il centro di smistamento del traffico delle fiere destinate ai vari zoo, rilevando che occorrerà vigilare perchè i rifugi all'uopo costruiti risultino sicuri, e dopo essersi in particolar modo soffermato sulla fuga del leone Sultan a Roma, Ricci ha concluso auspicando che siano presi tutti quei provvedimenti atti ad instaurare la più pacifica convivenza tra le fiere e gli uomini.

Esaurite poi brevemente le altre interrogazioni e due interpellanze di una nuova disciplina della caccia, il Senato ha iniziato l'esame della legge per la elezione dei Consigli provinciali, già approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Vivace battibecco Scelba - Gronchi

Roma, 22 febbraio.

Durante la riunione del gruppo democristiano ha parlato l'on. Scelba e il suo discorso ha dato luogo a un vivace incidente con l'on. Gronchi. Infatti il Ministro dell'Interno ha vivacemente attaccato tutti quelli che in seno al partito democristiano desiderano una crisi. Il presidente della Camera, punto sul vivo, ha reagito esclamando che la sensibilità di Scelba in materia politica si è formata sui rapporti dei questori e dei commissari di pubblica sicurezza. Ne è nato un breve battibecco durante il quale Scelba ha definito Gronchi il «Nenni del partito democristiano». A questo punto Gronchi è uscito dall'aula per rientrarvi poco dopo, applaudito dai suoi.

ALLA CAMERA AMERICANA

Un deputato propone il ritocco delle quote per l'immigrazione

Il progetto favorirebbe l'Italia - Discussione sulle tariffe doganali

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 22 febbraio.

Oggi, ricorrenza della nascita di Washington è festa nazionale. La Camera dei Rappresentanti ha celebrato la festività con una tradizionale cerimonia che consiste nella lettura da parte di un deputato del primo messaggio alla Nazione di George Washington. Dopodichè la Camera si è aggiornata; ciò non toglie però che siano continuati attivamente i lavori dei vari Comitati parlamentari.

Il Segretario di Stato Acheson e i componenti del Comitato senatoriale delle Finanze si sono riuniti per patrocinare un progetto di legge che dà al Presidente facoltà di ridurre le tariffe doganali in modo da rendere più liberale la legge approvata tempo fa sugli scambi commerciali. Acheson nel far ciò ha sottolineato la necessità che in questo momento si faccia di tutto per raggiungere, anche nel campo economico, la massima unità fra le Nazioni libere ed ha osservato che non si può pretendere che alcune Nazioni europee non vendano importanti prodotti al di là della cortina di ferro quando si creano tutti gli ostacoli possibili alle loro importazioni in questo Paese. E' ovvio che questo problema concerne anche l'Italia.

Le nostre esportazioni negli Stati Uniti non sono certo confrontabili, per volume e valore, a quelle di alcuni Paesi ricchi di materie prime; ciò nonostante vari prodotti italiani potrebbero essere lanciati su questo mercato se per alcune voci le tariffe doganali non fossero tanto alte.

Di un altro problema che concerne l'Italia si è discusso nei corridoi della Camera. Il deputato Celler ha presentato oggi un disegno di legge per permettere un ritocco delle quote di immigrazione negli Stati Uniti. Come è noto, ogni anno rimangono scoperti circa ottantamila posti nelle quote concesse all'Inghilterra, Irlanda, Svezia ed altre nazioni, favorite dalla vecchia legge sull'emigrazione inspirata a concetti di differenza per i popoli di stirpi ritenute più affini al ceppo della popolazione americana. Ma è altrettanto noto che quei Paesi non hanno esuberanza di popolazione o non riescono a mantenere l'afflusso dei loro emigranti al limite loro concesso. Il deputato Celler propone che gli ottantamila posti non utilizzati siano suddivisi proporzionalmente tra quelle nazioni la cui quota è al disotto delle settemila unità.

Un altro simile progetto di legge è stato presentato poco tempo fa da un altro deputato, il Walter, eminente rappresentante democratico alla Camera. E' bene rilevare che la questione presenta infinite difficoltà sia per la reazione delle nazioni più beneficiate dalla vecchia legge sull'emigrazione che non vorranno vedere danneggiati i loro diritti sia pure potenziali, sia per la tradizionale riluttanza del Congresso a rimettere le mani in una faccenda così intricata come quella delle leggi immigratorie, nonchè per altri motivi, purtroppo intrisi di pregiudizi di tutti i generi.

Anche all'U.N.O. si è dibattuto un problema direttamente concernente l'Italia e cioè la nostra richiesta per ottenere il diritto di voto al Comitato per le amministrazioni fiduciarie, e la questione ha assunto un aspetto particolarmente interessante per l'intervento in favore della nostra tesi, del delegato argentino il quale, in sostanza, ha chiesto che si trovi il modo di emendare in favore dell'Italia quel complesso di regolamenti dell'U.N.O. stesso che impediscono tale partecipazione. Nei corridoi dell'U.N.O. questa impostazione del problema ha destato vivo interesse ed alcuni commentatori di importanti giornali, come ad esempio quello del *New York Herald*, si domandano addirittura se una volta imboccata la strada degli emendamenti, non sarà possibile trovare il modo di aggirare l'ostacolo costituito dall'uso del veto contro l'ammissione di nuovi membri.

g. t.

Feroce delitto presso Pavia

Una donna uccisa a colpi di coltello

Pavia, 22 febbraio.

Un feroce delitto è stato scoperto stamane a Sommo, località a pochi chilometri da Pavia. Una donna, tale Celestina Zucchella di 58 anni è stata trovata assassinata nel retrobottega del caffè di sua proprietà nella piazza del paese. Il corpo era immerso in una pozza di sangue, straziato da numerose ferite da arma da taglio vibrate con estrema violenza. La vittima dovette presumibilmente lottare a lungo con l'assassino prima di soccombere poichè nel locale regnava il massimo disordine e chiazze di sangue erano sparse dappertutto.

Appena informato del delitto è partito per Sommo il procuratore della Repubblica accompagnato dal comandante dei Carabinieri. Dalle prime indagini è risultato che la vittima, conosciuta come persona facoltosa e tranquilla aveva recentemente ereditato da un fratello una sostanza valutata ad otto milioni, la donna viveva sola nelle due stanze di abitazione annesse al negozio. Il colpo doveva essere stato preparato minuziosamente da chi era al corrente delle abitudini della donna.

Ieri la Zucchella dopo la chiusura del caffè, dovette trattenersi più del solito nel retrobottega, poichè alcuni ritardatari asseriscono di avere veduto accesa la luce oltre il normale. Il malvivente o i malviventi penetrati dalla porticina del cortile, trovatisi di fronte alla donna evidentemente per evitare di essere riconosciuti, la colpirono a morte. Le indagini proseguono.

Un villaggio in val di Rhêmes investito da una valanga

Una casa crollata, due persone scomparse - Spedizione di soccorso di alpini

Aosta, 22 febbraio.

Le forti nevicate dei giorni scorsi hanno provocato nuove cadute di valanghe in Valgrisanche, sempre nella zona dei cantieri Sip che sono stati sgomberati nei giorni scorsi e non si registrano quindi danni. Una vera sciagura, la più grave di questa stagione invernale, si è invece verificata in Val Rhêmes alle 11 di stamane. Una immensa massa di neve staccatasi dalla montagna è precipitata a valle investendo in parte il villaggio di Courthoud frazione di Rhêmes S. George; non si conoscono ancora i particolari della situazione perchè la valle è bloccata da due giorni e le linee telefoniche interrotte. Delle prime notizie si apprende che una casa è andata distrutta mentre altre sono pericolanti sotto la pressione di gigantesche valanghe. Sinora risultano disperse due persone: Maurizio Berthod, di 58 anni, e Elisa Favre, di 70. Unitamente a un gruppo di valligiani sono partiti da Aosta per il luogo della sciagura una sessantina di alpini e carabinieri, i quali sino a sera hanno lavorato intensamente e continueranno durante la notte al lume di torcie elettriche.

Il comune di Casale in crisi

Dimissioni di vari consiglieri - Ne restano in carica 19 su 40

Casale, 22 febbraio.

Al sindaco di questa città — capo della maggioranza socialcomunista in seno alla civica amministrazione — sono pervenute stamane due lettere di irrevocabili dimissioni, una firmata da 12 consiglieri d. c., da un consigliere indipendente e dall'ex-comunista già segretario di questa Camera del lavoro Bruno Camilo; l'altra con la firma dell'ex-assessore saragatiano Rossi. In precedenza e da parecchio tempo avevano compiuto lo stesso gesto due ex-comunisti, due liberali e un saragatiano. Se a ciò si aggiunge il decesso avvenuto circa due mesi fa di un consigliere d. c., la civica amministrazione di Casale è ora retta da 19 su 40 dei consiglieri eletti.

Manifestini stampati alla macchia col ciclostile sono apparsi un po' dovunque in città oggi specie in periferia e presso le cementerie attribuendo con violenti vocaboli alla D. C. l'azione di porre in crisi la amministrazione comunale e provocare la nomina di un commissario prefettizio. Si riteneva infatti che in Consiglio comunale, adunato questa sera in seconda convocazione a alla quale hanno partecipato solo 15 amministratori socialcomunisti compreso il sindaco, le lettere di dimissioni sopra accennate funzionassero da detonatore per far scoppiare la bomba che mandasse in aria l'amministrazione. Invece i presenti votarono alla unanimità le 12 deliberazioni poste all'ordine del giorno. Esaurita questa parte la seduta è però continuata brevemente a porte chiuse e così si ignorano quali decisioni sono state adottate.

Sarà salvato... dal cronometro l'amicida presunto della nonna?

Roma, 22 febbraio.

Stelvio Meconi, il giovane accusato di aver ucciso la nonna colpendola con un ferro da stiro, se riuscirà ad essere assolto, dovrà ringraziare la precisione del cronometro di un maresciallo dei carabinieri che ha confortato il suo alibi. Infatti, ieri, a Stelvio Meconi, è stata concessa una libertà — vigilata naturalmente — per un paio d'ore circa e, senza manette, accompagnato da due carabinieri in borghese, il giovane se n'è andato in giro per la città ripetendo, a distanza di sette anni, il tragitto che egli fece la mattina del delitto, per comperare alcuni oggetti personali. E il maresciallo dietro ai due, con il cronometro, per calcolare il tempo.

Per comprendere ciò, è necessario ricordare in cosa consisteva l'alibi fornito dai Meconi. Arrestato cinque anni dopo il delitto, il giovane dichiarò subito che quella mattina era uscito di casa verso le nove, ed era andato in giro vagabondando alcuni negozi dove aveva comperato una sciarpa e un cappello. L'alibi, però, venne frustato dall'intervento di un testimone, il quale dichiarò di aver visto uscire Stelvio Meconi dallo stabile dove fu consumato il delitto, verso le dieci e un quarto e rientrare, una ventina di minuti dopo, con un pacco sotto il braccio (nel frattempo si era scoperto che la vecchia era stata uccisa nel suo appartamento). Senonchè il Maresciallo dei Carabinieri che ieri ha seguito il Meconi nella sua... passeggiata fuori programma, ha spiegato ai giudici che, per compiere il tragitto percorso dal giovane per visitare i negozi dove egli afferma di essere andato quella mattina, sono necessari esattamente cinquantacinque minuti. E questo in sostanza verrebbe a confortare l'alibi esibito dal Meconi che, in venti o venticinque minuti, non avrebbe fatto in tempo ad uscire, comprare il cappello e la sciarpa e tornare.

Oltre il maresciallo dei Carabinieri sono stati interrogati, ieri, anche il perito settore e i vari negozianti presso i quali il Meconi asserisce di essersi recato a comperare la merce. Naturalmente i vari commercianti, a distanza di sette anni non si sono ricordati se effettivamente quel giorno di dicembre Stelvio Meconi si recò nel loro negozio, ma hanno riconosciuto per propria la merce acquistata dal giovane. Questo delicato processo indiziario si concluderà nella giornata di sabato, quando cioè riprenderà il dibattimento per la requisitoria del P. M. e le arringhe.

GIULIO DE BENEDETTI

ULTIME DI CRONACA

Truffò ditte e privati per oltre 76 milioni

L'arresto d'un rappresentante di commercio

Ci telefonano da Genova:

La polizia di Savona ha arrestato il savonese Evaristo Calvi, di Sampierdarena, rappresentante di commercio, da tempo ricercato per truffa. Mentre era occupato presso la Società Magazzini di Tessuti Rovigno di Torino, costui, venuto in possesso di un blocco di assegni in bianco, era riuscito a farsi versare da una banca ligure, a varie riprese, la somma di settanta milioni.

Il Calvi, inoltre, risulta ricercato dalla squadra giudiziaria dei carabinieri di Torino per una truffa contfuanta di sei milioni in danno della Società A.T.I. Altre 570 mila lire egli ha truffato a privati. Anche l'Ufficio di pubblica sicurezza di San Vincenzo, a Genova, lo ricercava per truffe compiute nella zona mediante assegni a vuoto.

Ruba 100 mila lire nottetempo in una cascina

Un audace furto è stato compiuto l'altra notte in frazione Speranza di San Mauro: un ladro è penetrato nella casolna del contadino Maurilio Benedetto di 72 anni. Sentendo dei rumori sospetti il vecchio, credendo si trattasse del figlio che rincasava, lo chiamò per nome ma nessuno gli rispose.

Al mattino egli constatava che ignoti gli avevano rubato tutti i suoi vestiti, e 100 mila lire.

Il ladro è stato arrestato ieri dai carabinieri di San Mauro. Si tratta di Giovanni Sartori di 25 anni, abitante in regione Bertella

Motociclista moribondo per uno scontro con un'auto

Un gravissimo incidente è accaduto questa mattina in corso Regina Margherita all'1.30. Proveniente dal Po una topolino «giardinetta» targata TO 98019 e guidata dal trentatreenne Francesco Ansaldo di Luigi, abitante in via Aurelio Saliì 19 stava dirigendosi, a velocità elevata, verso Porta Palazzo. In senso inverso, sulla strada deserta, giungeva la motocicletta l'operaio Benito Grondana di Ignazio, residente in via Buttigliera 11, anch'esso a forte andatura.

All'incrocio fra corso Regina e corso Belgio il Grondana (che pare viaggiasse al centro della strada) cercò di svoltare a sinistra. Improvvisamente, senza che l'autista se ne potesse rendere conto, la moto andò a sbattere con estrema violenza contro il radiatore della macchina.

L'automobilista ed un passante gli prestarono soccorso: fermarono una vettura di passaggio e vi lo adagiarono, trasportandolo all'ospedale S. Giovanni vecchia sede. Qui i sanitari riscontrarono alla sventurato Grondana la frattura del parietale destro, frattura della base cranica e commozione cerebrale: la prognosi è riservatissima.

Aperto contrasto tra Francia e Marocco

Il Sultano sostiene i nazionalisti - Il residente generale Juin minaccia di deporlo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 febbraio.

La tensione tra Francia e il Sultano del Marocco, che risale a parecchi mesi fa, si è venuta acuendo in queste ultime settimane, tanto che ormai si può parlare di una vera crisi nei rapporti franco-marocchini. Ed è difficile e complicata in ragione della situazione specialissima del sovrano musulmano che è anche capo spirituale, che è sovrano eletto e che d'altronde deve in gran parte alla protezione della Francia l'unificazione del paese e quindi il trono. Aggiungete a tutto ciò il crescente interesse strategico che presenta il Marocco in relazione ai piani di difesa dell'Occidente ed avrete delineati, con l'impianto di basi aeree nel territorio marocchino, una influenza americana e proiettarsi sulla situazione i riflessi di un orizzonte politico ben più vasto del semplice rapporto diretto Francia-Marocco.

Quando il sultano Sidi Mohamed nell'autunno scorso fu ospite del presidente Auriol, la visita ufficiale si svolse nella più festosa e pittoresca cornice: salve di artiglieria, festosi di verdura, caccia nelle tenute presidenziali, scorta di cavalleggeri dai bianchi mantelli svolazzanti; nulla vi mancava. Esaurito il programma del viaggio di piacere il sultano protrasse la sua permanenza in Francia e si svolsero trattative politiche fra il suo Visir e il governo francese. Esse vertevano sul regime di protettorato. Mentre la Francia intendeva soltanto rivedere l'applicazione e l'interpretazione del trattato vigente, il governo del sultano mirava più in là, cioè addirittura a una riforma del trattato. I negoziati di Parigi si svolsero in una atmosfera di malintesi e non portarono ad alcuna conclusione positiva.

A Rabat il conflitto si è fatto aspro per effetto dell'atteggiamento del partito nazionalista, che rivendica per il Marocco l'indipendenza completa ed immediata. E' opinione generale che il sultano dia il suo tacito appoggio al partito; tra i suoi consiglieri vi sono alcuni personaggi che notoriamente ne fanno parte.

Il residente generale di Francia, che è il generale Juin, ebbe in dicembre uno scontro violento con i rappresentanti del suddetto partito che sono nel consiglio del governo. Di fronte all'atteggiamento assolutamente negativo e ostile verso tutta l'opera della Francia nel Marocco, il generale Juin reagì con estremo rigore escludendoli dall'assemblea. Juin avrebbe voluto ottenere dal sultano la sconfessione dei nazionalisti, ma tutte le sue insistenze sono state vane.

In tre colloqui recenti, che si dice siano stati drammatici e burrascosi, il reggente si è urtato a una resistenza inflessibile di Sidi Mohamed. Questi si sarebbe trincerato dietro la impossibilità di sconfessare — egli sovrano musulmano — altri musulmani. Nemmeno su una formula di compromesso — condannare i metodi di lotta e di propaganda del partito che si chiama istiqlal e non i suoi ideali — è stato possibile trovare un accordo. I colloqui di Rabat sono giunti così a un punto morto e non si vede per ora come uscirne. Si è detto (ma la cosa non è certa) che Juin avrebbe minacciato il sultano di deporlo. Aperta o velata la minaccia incontra una grave obiezione nel fatto che la maggior parte dei vassalli del sultano, di cui egli è sovrano eletto, non sarebbe disposta a defezionare rompendo i vincoli di fedeltà verso la famiglia di lui, determinati da ragioni religiose oltrechè politiche.

E' vero che il più potente dei vassalli, cioè El Glaoui, pascià di Marrachesc, è apertamente ostile all'istiqlal ed ha manifestato il suo dissenso dalla politica di Sidi Mohamed che è favorevole a tale corrente ultra nazionalista; ma ciò non fornirebbe una base sufficiente al regno di un altro sultano; potrebbe portare piuttosto a una dissidenza e allo sfasciarsi dello Stato marocchino unitario, faticosamente costruito dalla Francia; e un tale siffatto nuocerebbe, prima di tutti, alla Francia stessa.

Tutti gli interessi politici e strategici della Francia e dell'Occidente intero esigono invece una situazione stabile e tranquilla nel Marocco. Questi sono i dati dell'arduo problema di fronte al quale si trova posto il residente generale e con esso il governo di Parigi nel conflitto ormai aperto con il sultano.

l. e.

La salma di Gide inumata a Cuverville

Cuverville on Caux, 22 febb.

La salma di André Gide è stata inumata questo pomeriggio nel piccolo cimitero di Cuverville, dove già da tredici anni riposa sua moglie Maddalena.

La salma dello scrittore è rimasta esposta stamane nel salone della sua casa avita. Il feretro è stato quindi portato a braccia dai contadini dei suoi poderi fino al cimitero. La cassa era ricoperta da un drappo di velluto azzurro cupo.

Crudele malattia ha strappato inesorabilmente all'affetto dei suoi cari che tanto adorava, confortato dalla Religione e da speciale Benedizione papale, l'anima buona e generosa di

Giuseppe Boeri

Rappresentante

di anni 53

La desolata moglie Nina Gisotti, i figli Roberta, Giorgio e la piccola Maria Grazia; la mamma, la sorella ed i fratelli, i suoceri, il cognato (Brasile), i parenti tutti, l'affezionato Martino ne danno il doloroso annuncio. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. mese alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Sacchi 40. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Un ringraziamento particolare all'esimio dott. La Vetere Rosario per le amorose cure prestate. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 2 aprile alle ore 9 nella Parrocchia di S. Secondo.

Con infinita tristezza per l'immatura perdita del carissimo amico PIPPO si uniscono nel dolore le famiglie: **Antonietta, Bascolla, Balocco, Bellora**, gcom. **Beretta, Costagnola, Cordara, Dal Vera, De Fabianis**, ing. **Ferrara, Filippi, Galla**, rag. **Gay, Garbella, Giardina, Ginestrone**, ing. **Giordana, Lorenzoni, Lo Vetere, Maggiulli**, rag. **Meyer, Nagnino, Odarda, Panzica, Pasteris, Picone, Rosso, Sardi**, ved. **Spandre, Tabacco, Visetti** e dott. **Zuccheiti**.

La vedova **Passina** e famiglia prendono parte, profondamente addolorati al lutto della famiglia **Boeri** per il decesso del carissimo **PIPPO**.

La Ditta **Dal Vera** di Conegliano Veneto ha il doloroso compito di annunciare la perdita del proprio affezionatissimo rappresentante **GIUSEPPE BOERI**.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari la

CONTESSA

Cristina Radicati di Primeglio

nata Conso

Angosciati ne danno l'annuncio i figli **Ninetta, Carlo, Alessandro** e **Aldo** con le rispettive famiglie, la cognata **Maria Vigo** ved. Conso, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto 63. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno rendere omaggio alla cara Salma.

Gli **Amministratori Delegati, i Dirigenti** e gli **Impiegati** della **Marlini e Rossi S. p. A.** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della contessa **CRISTINA RADICATI di PRIMEGLIO** nata **CONSO**, madre del Dirigente della Società conte **Aldo Radicati di Primeglio**.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Grand. Uff. Giovanni Carlo Amédée

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Sofia Zini** col figlio **Carlotto**, il nipote dott. **Piero** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette v. Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Semacchi** partecipa al dolore della famiglia **Assedè** per la perdita del carissimo amico **GIOVANNI**.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al sacrificio per la famiglia che adorava, è mancato ai suoi cari, munito dei Sacramenti religiosi e della Benedizione Papale

Clemente Ivaldi

Odontotecnico

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giulia Zannone**, i figli **Gino** e **Giorgio**, la mamma **Giulia Pistarini**, i fratelli, la sorella, le cognate, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia 29, Parrocchia Santa Giulia. Indi la cara Salma proseguirà per Castellazzo Bormida per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

CONTESSA

Cristina Radicati di Primeglio

nata Conso

Angosciati ne danno l'annuncio i figli **Ninetta, Carlo, Alessandro** e **Aldo** con le rispettive famiglie, la cognata **Maria Vigo** ved. Conso, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto 63. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno rendere omaggio alla cara Salma.

Gli **Amministratori Delegati, i Dirigenti** e gli **Impiegati** della **Marlini e Rossi S. p. A.** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa della contessa **CRISTINA RADICATI di PRIMEGLIO** nata **CONSO**, madre del Dirigente della Società conte **Aldo Radicati di Primeglio**.

Dopo breve malattia munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Grand. Uff. Giovanni Carlo Amédée

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Sofia Zini** col figlio **Carlotto**, il nipote dott. **Piero** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'Ospedale Molinette v. Santena 5. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Semacchi** partecipa al dolore della famiglia **Assedè** per la perdita del carissimo amico **GIOVANNI**.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed al sacrificio per la famiglia che adorava, è mancato ai suoi cari, munito dei Sacramenti religiosi e della Benedizione Papale

Clemente Ivaldi

Odontotecnico

Ne danno il triste annuncio la moglie **Giulia Zannone**, i figli **Gino** e **Giorgio**, la mamma **Giulia Pistarini**, i fratelli, la sorella, le cognate, gli zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 14,30 partendo da via Vanchiglia 29, Parrocchia Santa Giulia. Indi la cara Salma proseguirà per Castellazzo Bormida per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si prega di non inviare fiori.

Don Lorenzo Prof. Nigra

Salesiano

Lo piangono angosciati e ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Giulia** ved. **Ostera** e famiglia (Toronto Canada), **Ernesta Zucco** col marito **Emilio** e famiglia, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 23 corrente ore 15 partendo dall'Istituto Internazionale Don Bosco, via Cahoto 27, Torino.

Il giorno 17 corrente è deceduta la

N. D. Maria Appiani

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio la sorella **Cesira**, i nipoti **Lina Appiani** in **Brichaldi, Giuseppe** ed i cugini **Carlo Gastaris**. Si ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore. La cara salma riposa a Dogliani nella tomba di famiglia. Torino, Strada del Nobile n. 29.

Alle ore 5 del giorno 22 corr. dopo breve malattia è mancata cristianamente

Giuseppina Bisetti n. Baricalla

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Virginio**, i fratelli **Giovanni, Edoardo, Nino** (in America), **Maria** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mezzaglia sabato 24 corr. alle 10.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Poesio v. Farolfo

Ne danno partecipazione i figli **Nina, Ernesta**, prof. **Eugenio** e loro famiglie e parenti tutti. I funerali il giorno 24 febbraio alle ore 10,30 dall'abitazione dell'estinta via Finelli 43. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Santamente si è spenta l'anima buona e laboriosa del

Cav. Geom. Edoardo Balassi

di anni 78

Addolorattissimi l'annunciano la moglie **Camillo Ferrari**, i figli dott. **Dian Piero**, geom. **Giacomo** e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 alle ore 16.

Munito dei Sacramenti è deceduto dopo lunga malattia

Carlo Enrico Tasso

di anni 82

Come da desiderio dell'estinto, la famiglia addolorata ne dà l'annunzio a funerali avvenuti. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, spirava in Firenze

Riccardo Sineo

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: i nipoti **Teodorani, Viglietti, Casana**. La cara salma è stata trasportata a Torino nel Sepolcreto di famiglia.

Da un anno

Amelia Baretta v. Gambino

riposa nella pace eterna. I figli **Aldo** e **Paola** con immutato dolore la ricordano. Messa in suffragio Chiesa Madonna Angeli, via Carlo Alberto, sabato 24 ore 8.

Fra i dolenti del necrologio

Maria Viano n. Altavello

inserito ieri, leggasi: il figlio **Sergio** e famiglia.

A tavola l'ospite osserva le vostre posate!... Sono esse ancora adatte al decoro della vostra mensa? All'occorrenza rivolgetevi con fiducia da **Caudano**, che vi consiglia e vi serve bene. Modelli esclusivi di posate lisci ed in stile, **ornate, argentate, inossidabili**.

Caudano

PIAZ. C. FELICE, 28 - TORINO

INGEGNERE

industria chimica cerca per dirigenza servizi generali manutenzione grosso stabilimento - indispensabile esperienza almeno decennale settori similari. - Inviare curriculum et dettagliate offerte precisando condizioni richieste.

CASSETTA 374 N - S.P.I. - MILANO

..... perchè le imitazioni valgono meno dell'originale.

..... perchè l'Aspirina vi garantisce purezza, innocuità ed efficacia.

Contro tutte le malattie da raffreddamento

BAYER

PERCIÒ COMPRESSE DI

ASPIRINA

Aut. A.C.I.S.A. 46118 - 3 - 2 - 1951

MEDICI

Converso

SPECIALITÀ FILATI

Lana - Cotone - Cucirini

Garanzia - Assortimento

Torino - Via Roma ang. piazza Castello - via Po 18 - ocrso Giulio Cesare 90

Alassio - Corso Dante 68.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di grammi 550. Deposito generale Ditta Nazzarano Polsoni, Via della Maddalena 50, Roma. In vendita presso le migliori profumerie e farmacie.